

Rassegna del 10/08/2013

SANITA' REGIONALE

10/08/13	Gazzetta del Sud	2 Il ministro Delrio: «Siamo pronti a ripartire con il federalismo»	Roncati Valentina	1
10/08/13	Gazzetta del Sud	4 Blocco dei contratti Scuola, Sanità e Difesa sul piede di guerra	...	2
10/08/13	Gazzetta del Sud	21 Intervista a Francesco Talarico - Talarico: «Tutti uniti nell'ultimo miglio»	Toscano Paolo	3
10/08/13	Gazzetta del Sud	23 Elisoccorso, nessun danno erariale Quattro assolti dalla Corte dei Conti	Lo Re Giuseppe	5
10/08/13	Gazzetta del Sud	23 Gagliardi: quell'allarme è falso e imbarazzante	e.o.	6
10/08/13	L'Ora della Calabria	4 Stipendi statali bloccati Lavoratori in guerra	...	7
10/08/13	L'Ora della Calabria	7 ECCO LE PROVE Sapevano che il sangue era infetto! - «Ruffolo si poteva salvare»	Varì Davide	8
10/08/13	L'Ora della Calabria	10 «Inviare il Corpo sanitario dell'esercito»	...	10
10/08/13	Quotidiano della Calabria	5 Delrio: «Proseguiremo sulla via del federalismo»	...	11
10/08/13	Quotidiano della Calabria	10 Medico accusa un'infermiera - Il medico denuncia l'infermiera	Aloi Teresa	13
10/08/13	Quotidiano della Calabria	10 I dipendenti protestano: «Siamo stati declassati a una piccola clinica»	...	14
10/08/13	Quotidiano della Calabria	11 Pignoramento da 20 milioni alla Regione per il servizio di elisoccorso - Regione, pignorati 20 milioni	Verduci Giovanni	15

SANITA' LOCALE

10/08/13	Crotonese	10 Nostro come la Bonomi	Panafesto	16
10/08/13	Crotonese	26 Cotronei, assistenza sanitaria ai turisti	...	17
10/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 «La sinistra piange sulle tragedie da essa causate»	...	18
10/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 La minoranza: annunci in pompa magna e rinvii interminabili	Costa Luana	19
10/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 I dipendenti: con 35 posti letto il centro Campanella è già morto	...	21
10/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «Il problema al Pugliese è la mancanza di personale sanitario»	...	22
10/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Punto medico avanzato e servizio informativo Stare sereni si può	an.ru.	23
10/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Turisti romani non riescono a contattare il Consultorio	...	24
10/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Otto nuovi donatori hanno accolto l'invito Avis	m. e.	25
10/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Ospedale? Una «pazzia pensare di riattivarlo»	Campisi Orsolina	26
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 «Tante ombre e poche luci»	Scalzi Antonella	28
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Tallini boccia la politica di sinistra	...	30
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Dialisi sospesa, rischio confermato	...	31
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Campanella, lo sfogo dei lavoratori	...	32
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Il Pd non lascia il campo e sulla sanità resta critico	...	33
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Pd, il rilancio passa dai territori	r.c.	34
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Rhodio: «Soverato si muova per i fondi ad anziani e disabili»	Commodaro Carmela	36
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Fitti passivi e strutture "improduttive"	p.p.cam.	38
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Sanità, la svolta parte dal basso	Cambareri Pier_Paolo	39
10/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29 E l'aula si anima su sanità e Psc	Tripaldi Francesco	41
10/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17 Volontari per l'assistenza domiciliare	...	42
10/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18 Tallini: «Sinistra coccodrillo»	r. c.	43
10/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Oncologico, dipendenti scettici	...	44

10/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 "Un solo nefrologo non basta Più rischi per i pazienti"	...	46
10/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Nomine all'Azienda sanitaria Costanzo contro Guzzardi	...	47
10/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Nuovo direttivo per l'Anga	...	48
10/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Codici denuncia "Consultorio muto"	...	49
10/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 «Ospedale, una follia riattivarlo»	Tedesco Annamaria	50

10/08/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	52

Definita «necessaria» l'istituzione del Senato delle autonomie**Il ministro Delrio: «Siamo pronti a ripartire con il federalismo»****Valentina Roncati
ROMA**

«Vogliamo far ripartire il federalismo: il modello federale è abortito e va fatto rinascere anche perché il bambino non è morto». Il ministro per gli Affari Regionali, le Autonomie locali e lo Sport, Graziano Delrio, vede nel federalismo la chiave per il rilancio dell'Italia. «Abbiamo iniziato a rianimarlo con il lavoro intrapreso con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sul Patto per la salute, con il federalismo demaniale, con il disegno di legge, approvato in Consiglio dei ministri, per istituire le città metropolitane e riformare tutto il sistema delle Autonomie locali».

Per il ministro è più che mai necessaria l'istituzione del Senato delle autonomie sul modello del Bundestag e del Bundesrat tedeschi, «anche perché siamo rimasti l'unico Paese che ha mille parlamentari che analizzano gli stessi provvedimenti». Quanto alle Regioni, nelle intenzioni dei padri costituenti «non dovevano diventare 20 piccoli stati ma essere l'articolazione della Repubblica più vicina ai territori, più capace di pianificare. È evidente che con il tempo i compiti delle Regioni sono aumentati, ma il rischio è l'ipertrofia, la burocrazia danneggia l'efficienza».

Con il ddl «svuota Province», spiega Delrio, le Regioni «avranno meno compiti di gestione e più di regia e di coordinamento. Dobbiamo inoltre sfoltire le circa 4 mila società intermedie che spesso svolgono funzioni analoghe a quelle già svolte dalle Regioni. Proporrò a 3 Regioni di fare una sperimentazione per passare dalle parole ai fatti».

Per il ministro va anche ripensato tutto il sistema delle Conferenze Stato-Regioni e Unificate: «le Conferenze non possono essere un parterificio ma un luogo di discussione e di approfondimento per il raggiungimento di obiettivi comuni».

Delrio si sofferma poi sul nuovo Patto per la Salute. «Abbiamo creato le condizioni per scrivere uno nuovo - dice - la precondizione era trovare i 2 miliardi per eliminare i ticket sanitari che altrimenti dovrebbero essere introdotti dal 1 gennaio 2014. Il ministro Lorenzin ha dato ampie garanzie». ◀



Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri **Blocco dei contratti Scuola, Sanità e Difesa sul piede di guerra**

ROMA. I lavoratori statali di Scuola, Sanità, Difesa e Sicurezza sono "sul piede di guerra" all'indomani del varo da parte del Consiglio dei ministri del regolamento che proroga fino al 2015 l'adeguamento delle retribuzioni, gli scatti di carriera e il rinnovo dei contratti. I sindacati di insegnanti e medici pubblici contestano la decisione e annunciano mobilitazioni, fino a possibili scioperi. Ed anche i sindacati del comparto Sicurezza preannunciano azioni di mobilitazione «con possibilità di manifestazioni di piazza».

Una decisione, quella ratificata giovedì dal Cdm, che avrà conseguenze economiche pesanti, come stima il sindacato Anief-Confedir: «Il blocco dei contratti - denuncia - farà perdere agli statali tra i 6mila e i 60mila euro. Si tratta di una grave perdita economica, stimabile in una cifra sino ai 6-7mila euro, ai medici che operano nel pubblico fino a 25mila euro e ai dirigenti statali anche di 60mila». Da qui l'intenzione del sindacato di rivolgersi ai vari tribunali di competenza per impugnare la decisione del governo di bloccare stipendi e car-

riere dei dipendenti pubblici.

Forte la protesta del mondo della Sanità, con la minaccia di nuovi scioperi da parte del maggiore sindacato dei medici dirigenti, l'Anaao-Assomed: «I dipendenti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) - ricorda il segretario nazionale Costantino Troise - hanno il contratto di lavoro bloccato dal 2009. L'attacco a ruolo e status dei dirigenti del Ssn mina alle fondamenta la sanità pubblica». Per questo, annuncia, l'Anaao «si farà promotrice di un autunno di ulteriori iniziative di protesta, non esclusi nuovi scioperi».

Accesa pure la protesta che arriva dal mondo della scuola: «La Flc-Cgil è pronta alla mobilitazione contro l'ulteriore blocco del contratto nazionale, dei salari e degli scatti d'anzianità. Critiche al provvedimento arrivano pure dal Cocer dei Carabinieri e dell'Esercito, che annunciano «forme di dissenso». E proclamano lo stato di agitazione pure i sindacati del comparto Sicurezza: «Il Governo - denunciano - continua a disconoscere nei fatti la specificità di un comparto chiamato a garantire la sicurezza. ◀



Un'aula scolastica: insegnati sul piede di guerra



PALAZZO CAMPANELLA Il presidente del Consiglio regionale chiama a uno sforzo comune nella parte finale della legislatura evitando sterili contrapposizioni

Talarico: «Tutti uniti nell'ultimo miglio»

I tagli ai costi della politica decisi sempre all'unanimità dall'Assemblea. Lavoro e sviluppo le emergenze

Paolo Toscano
REGGIO CALABRIA

«Siamo all'ultimo miglio e dobbiamo accelerare, completando l'azione di rinnovamento messa in campo dal primo giorno di questa legislatura, con l'obiettivo di dare un futuro ai nostri giovani, che sono il grande vero patrimonio di questa terra». Usa metafore sportive Francesco Talarico, presidente del Consiglio regionale, per parlare degli impegni che attendono l'Assemblea. Manca poco più di un anno e mezzo alla conclusione della legislatura ed è il tempo giusto per valutare le cose fatte e quelle da fare. Quello che si concluderà fra pochi mesi è stato, comunque, un anno difficile per le Regioni, in generale: «Forse è stato il più critico - sostiene Talarico -, dall'inizio della vita delle Regioni. Si è scatenata una bufera giudiziaria, che è partita dal caso Fiorito, nel Lazio, e poi si è diffusa da Nord a Sud. Noi, pur tra queste difficoltà, abbiamo però lavorato e sono tanti i provvedimenti legislativi approvati e i risultati ottenuti, spesso con voto unanime».

- Qual è il provvedimento che ritiene più importante tra quelli approvati?

«Senza dubbio la riduzione del numero degli enti regionali. Abbiamo accorpato, abolito enti inutili. Si tratta di riforme strutturali che avranno i loro effetti nella vita della Regione nei prossimi anni. C'è stata un'inversione di rotta netta, rispetto al passato, quando la linea era promuovere la proliferazione di enti per nominare amici, collaboratori e dirigenti di partito, dilapidando, così, ingenti risorse pubbliche e soprattutto creando quelle isole felici e scellerate di gestione clientelare che spesso sfuggivano agli stessi rappresentanti politici».

- Come sono i rapporti Giunta-Consiglio?

«Di grande collaborazione, come mai accaduto in passato. Il presidente Scopelliti è sempre presente alle sedute del Consiglio, dimostrando grande rispetto per l'Aula. Abbiamo sempre approvato, nei tempi giusti, il bilancio regionale, come ribadito dalla Corte dei Conti. Il rispetto è reciproco. Noi abbiamo grande attenzione verso il lavoro della Giunta e del suo presidente».

- Cosa ci si deve aspettare per la Calabria "nell'ultimo miglio".

«Le cose stanno cambiando, ma è ovvio che ancora c'è molto da fare. Occorre mettere in campo un desiderio collettivo e costruttivo, che dia vigore al cambiamento. Bisogna far crescere il sentimento dell'orgoglio di essere calabresi, evitando sterili contrapposizioni, personalismi e conflitti che fanno perdere tempo e non servono per affrontare le grandi emergenze».

- Quali sono queste grandi emergenze?

«Quelle del lavoro e dello sviluppo economico in primo luogo, soprattutto in settori vitali e decisivi come turismo, agricoltura e sociale. È qui che si vince la partita per evitare nuove partenze di intelligenze, nuove emorragie di risorse umane».

- E la sanità? Non è da considerare un'emergenza?

«Questo è il settore dove, per decenni, giocando sulla pelle dei cittadini, ci sono stati sprechi, inefficienze, lotte di potere e, nel migliore dei casi, disordini organizzativi e gestionali. Tutte cose che hanno portato a deficit stratosferici. Molti, sulla gestione clientelare della sanità, hanno costruito le loro fortune politiche e creato danni enormi. Da questi buchi neri, siamo partiti in questa legislatura. Il presidente Scopelliti ora sta facendo un buon lavoro e il Consiglio - anche se sul piano di rientro dal debito non ha competenze specifiche - non sta facendo mancare i suoi suggerimenti preziosi, con confronti, discussioni e dibattiti. Dobbiamo, in ogni caso, passare presto alla fase due, cominciare a far vedere i cambiamenti».

- Ritiene che si possa aprire, dopo la fase dei sacrifici, una nuova condizione per la sanità calabrese?

«Intanto la Calabria ha acquistato credibilità ai tavoli nazionali dove si discute e si decide. I dati di bilancio ci danno ragione. Adesso bisogna lavorare per ricostruire, cominciando dallo sblocco del turn over, un atto fondamentale, poiché non è immaginabile che in ospedali importanti un pronto soccorso, o una radiologia, tanto per fare un esempio, operino con due soli medici. Il personale medico e paramedico sta facendo grandi sacrifici per dare risposte

all'utenza, lavorando in carenza di risorse. C'è una sanità buona in Calabria, con medici e infermieri che fanno il loro dovere, con competenza e impegno. Si sta lavorando a rimediare a una situazione drammatica ereditata e le correzioni, a volte dolorose, sono inevitabili se vogliamo assicurare ai calabresi un sistema sanitario moderno e mettere fine alla inammissibile mobilità di malati».

- La Conferenza dei presidenti, che si è tenuta a Reggio, in luglio, ha rappresentato un momento in cui la Calabria ha incontrato l'adesione ai suoi progetti delle altre regioni.

«Un segnale significativo. L'approvazione, con voto unanime, del documento da noi proposto sull'istituzione della zona economica speciale a Gioia Tauro ci suggerisce di alzare lo sguardo oltre i confini regionali e di aprire finestre di dialogo con le altre regioni. Dal confronto passa la nostra possibilità di crescita. La Zes dà l'opportunità alle imprese di avere agevolazioni sulla tassazione e sappiamo che in Calabria servono politiche di sostegno alle piccole imprese, le uniche che possono creare occupazione. Serve fiscalità di vantaggio e credito d'imposta, che sostituisca quei finanziamenti a fondo perduto che spesso sono stati utilizzati male e prodotti incompiuti».

- Presidente in questo frangente della vita politica, non solo regionale, gli occhi sono puntati sui costi e sugli sprechi della politica.

«C'è una comprensibile sensazione di sfiducia verso la politica. È il momento, in politica, di dare spazio alle nuove generazioni, di rinnovarsi, di avere il coraggio di uscire da vecchie e dannose logiche e dinamiche autoreferenziali. Servono assunzioni di responsabilità condivise, occorre superare il concetto di avversario e cercare, tutti insieme, le vie d'uscita».

- Cosa ha fatto il Consiglio regionale, in materia di tagli ai costi della politica?

«Guardi, la Calabria è la regione sulla quale è puntato, da sempre, il dito del pregiudizio come terra dei primati negativi. Non siamo esenti da colpe, ma non possiamo accettare gli atteggiamenti di disprezzo, o la mancanza di attenzioni giuste. In tema di riforme e di riduzione dei costi della



politica abbiamo fatto più di tutti, muovendoci prima di altre regioni e raggiungendo risultati che ci mettono in linea con le istituzioni considerate più virtuose. Non c'è stato un provvedimento, dico uno, che sia andato in direzione dell'aumento della spesa. Abbiamo solo ridotto, deliberando sempre all'unanimità. I tagli alla politica sono un'esigenza, non solo dettata dai tempi, ma una necessità per far riacquistare alla politica credibilità e riconquistare la fiducia dei cittadini».

- Il Movimento 5Stelle, propone l'abolizione del vitalizio con effetto immediato e non dalla prossima legislatura.

«Sarà il Consiglio regionale a pronunciarsi nella prima seduta utile. Se ne è già occupato l'Ufficio di Presidenza, ascoltando gli esponenti del M5S. Ma non essendo pervenuto ad una decisione unanime in merito all'ammissibilità del referendum, ha demandato all'Aula ogni decisione».

- Lei è un esponente dell'Udc. Cosa c'è nel futuro del suo partito?

«Intanto vedo un futuro. Le Politiche sono state un episodio, abbiamo pagato la scelta di aderire al progetto di Monti, rinunciando alla nostra identità. In Calabria abbiamo retto bene. Guardo con ottimismo alle prossime competizioni elettorali, anche se penso che dobbiamo aprirci sempre di più all'ascolto della gente, offrendo l'opportunità alle nuove generazioni, di donne e uomini, di entrare in politica, rilanciando la nostra presenza sul territorio, com'è nella nostra tradizione. Lavoriamo per unire e non per dividere, vogliamo promuovere la più ampia partecipazione. Su questa base pensiamo di poter guardare con ottimismo al futuro». ◀



Il presidente del Consiglio regionale al lavoro in questi giorni d'agosto nel suo ufficio a Palazzo Campanella

CATANZARO Coinvolti quattro manager della sanità regionale Elisoccorso, nessun danno erariale Quattro assolti dalla Corte dei Conti

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Nessuna responsabilità nei confronti dell'erario: la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ha assolto da ogni accusa l'attuale dirigente generale del dipartimento Salute della Regione, Antonio Orlando, l'ex dirigente generale Andrea Guerzoni e gli ex dirigenti di settore, Antonino Bonura e Salvatore Lo Presti.

La Procura regionale contestava ai quattro citati a giudizio la mancata richiesta di rimborso alle Regioni interessate delle somme per l'attività di elisoccorso sanitario prestato in favore di cittadini residenti in regioni diverse dalla Calabria. Il danno erariale presunto ammontava a circa un milione di euro, conseguente al «mancato introito delle tariffe per prestazioni di elisoccorso a favore di cittadini non residenti nella Regione Calabria», si leggeva negli inviti a dedurre a suo tempo notificati. Le indagini sono state condotte dalla Guardia di Finanza, i cui inquirenti avrebbero «notato – si legge ancora negli inviti a dedurre – che a fronte di richieste di rimborsi da parte di alcune Regioni per le prestazioni rese nei confronti di cittadini residenti in Calabria con il servizio di elisoccorso, quest'ultima non richiede alle al-

tre Regioni il rimborso per le prestazioni effettuate con il medesimo servizio». Dagli accertamenti, inoltre, sarebbe emerso che «il servizio non è ancora dotato di un sistema di informatizzazione delle schede» e che «le schede compilate all'atto dell'intervento, e/o anche successivamente, risultano incomplete in alcune parti essenziali per l'individuazione, nel caso di specie, del dato relativo alla residenza».

I difensori dei quattro citati in giudizio - gli avvocati Alfredo Gualtieri, Oreste Morcavallo e Mario Cilurzo - nel corso delle loro discussioni in sede d'udienza hanno escluso ogni responsabilità dei dirigenti, sostenendo fra l'altro che le procedure di compensazione tra la Regione Calabria e le altre Regioni sono state utilmente attuate e solo recentemente approvate dalla commissione Sanità della Conferenza delle Regioni. E comunque è stato evidenziato sin dal primo momento che nessun danno erariale sarebbe stato procurato, perché non si sarebbe omesso di chiedere oneri a privati, ma, semmai, allo Stato ed alle altre Regioni, quindi senza provocare depauperamento di risorse pubbliche.

Le motivazioni della sentenza di assoluzione saranno pubblicate nei prossimi giorni. ◀



CETRARO Ospedale, il caso del medico che telefonò alla polizia supponendo di dover lavorare per trenta ore

Gagliardi: quell'allarme è falso e imbarazzante

CETRARO. S'era rivolto alla polizia perché supponeva di dover restare in servizio trenta ore e non aveva considerato che con quel suo gesto avrebbe scatenato il caos. La trovata – se così la si potrebbe definire – del medico anestesista del pronto soccorso dell'ospedale di Cetraro ha innescato un fiume di polemiche sui vertici della direzione sanitaria e sul dirigente del reparto. I sindacati di categoria si sono sperticati in difesa del medico, ma – come afferma in una nota il dottore Pasquale Gagliardi, responsabile della rianimazione – nessuno «ha ben capito cos'è successo».

In realtà il medico non avrebbe lanciato l'allarme dopo trenta ore di servizio ma «dopo appena quattro». Circostanza che avrebbe messo in imbarazzo l'intero comparto sanitario del Tirreno cosentino, che adesso deve fare i conti con un'immagine non tanto edificante. Una roba «ingiusta» in quanto, spiega il dottore Gagliardi, «vanifica non solo il lavoro e la missione di tanti bravi medici, ma l'intera facciata di una struttura d'emergenza efficiente nella quale, malgrado tutto, l'Azienda sanitaria provinciale sta continuando a investire per aggiornare le tecnologie e renderle più attuali». Intanto nei giorni scorsi i poliziotti hanno prelevato, dagli uffici della direzione sanitaria, il quadro dei servizi, per verificare le effettive ore di lavoro svolte dal medico al momento della telefonata. L'analisi, secondo il dirigente dell'area di emergenza, evidenzierà «che l'allarme è partito dopo appena quattro ore di lavoro». In realtà l'anestesista, secondo quanto spiega il dottore Gagliardi, «presumeva di restare in servizio, per trenta ore consecutive, solo perché chi avrebbe dovuto dargli il cambio aveva inviato un certificato di malattia». Che poi si scopre che un congruo numero di ore di servizio, in certi casi anche venti, rappresentano una sorta di regola, anche perché, spiega

Gagliardi, «le ore che eccedono quelle normali hanno una retribuzione congrua oltre che appetibile». Ciò che non si capisce, però, è l'eccessività del gesto: il perché della telefonata al centralino della polizia. Un fatto che è sembrato abbastanza anomalo, soprattutto «se si considera che il collega – afferma il dirigente medico – rientrava dopo un lungo periodo di ferie». Poi, evidenzia Gagliardi, prima di «ricorrere a un comportamento così spropositato, avrebbe potuto chiedere d'essere sostituito: che ragione c'era di smuovere le forze dell'ordine?». Un punto di domanda, quello del responsabile del reparto di rianimazione, che cade nel vuoto e alimenta nella gente, nell'utenza, una sfiducia nella Sanità divenuta – presumibilmente non sempre a torto – il parafulmine dei luoghi comuni. Gagliardi ci tiene a chiarire che, in definitiva, quel suo collega trenta ore di servizio non le ha svolte. Infatti oltre «al suo turno 14-20 ha effettuato altre quattordici ore, senza alcuna emergenza, e alle 10 del mattino ha avuto il cambio: venti ore di servizio – evidenzia Gagliardi – sono una sorta di normalità nei reparti di rianimazione di tutt'Italia, non solo nel distretto dell'azienda sanitaria cosentina». Nella vicenda è intervenuto anche il direttore sanitario dello Spoke Paola-Cetraro, Vincenzo Cesareo, il quale afferma «che a causa del piano di rientro, la situazione nella quale si è costretti a operare nella Sanità sia in alcuni casi disperata per il numero dei posti letto, degli operatori sanitari e parasanitari e per l'insufficienza delle risorse economiche. Si può verificare alcune volte che un medico si ammali e ciò mette ancor di più in crisi il sistema». Nel caso specifico «il medico anestesista è stato costretto a sostenere un turno notturno più alcune ore della mattinata. Giova ricordare comunque – sottolinea Cesareo – che l'attività sanitaria non è professione ma una missione». ◀ (e.o.)



Pasquale Gagliardi



Stipendi statali bloccati

Lavoratori in guerra

ROMA Ancora uno stop per il pubblico impiego. I dipendenti statali dovranno aspettare il 2015, forse, per i rinnovi dei contratti e l'adeguamento degli stipendi. Ma i comparti di sanità, sicurezza e scuola protestano e i sindacati di base proclamano uno sciopero generale per il 18 ottobre. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato, infatti, un regolamento che proroga al 31 dicembre 2014 il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti. «L'adozione del regolamento - si legge nella nota - si rende necessaria per la particolare contingenza economico-finanziaria, che richiede interventi non limitati al solo 2013, i cui effetti sono stati già scontati sui saldi di finanza pubblica. Sussistono infatti condizioni di eccezionalità tali da giustificare la proroga al 31 dicembre del 2014 di una serie di misure in materia di pubblico impiego, comunque con un orizzonte temporale limitato, come richiesto nei pareri delle Commissioni parlamentari che hanno espresso parere favorevole sul provvedimento». Particolare, è specificato nel documento, vengono prorogati: il blocco dei trattamenti economici individuali; la riduzione delle indennità corrisposte ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e l'individuazione del limite massimo per i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari di incarichi dirigenziali.



UN DOCUMENTO ACCUSA LO ABBIAMO LETTO IN ESCLUSIVA

ECCO LE PROVE

Sapevano che il sangue era infetto!

E' un documento drammatico, ed è la prova che inchioda i massimi dirigenti dell'Azienda ospedaliera di Cosenza chiarendo una volta per tutte la catena delle responsabilità che ha determinato la morte del signor Cesare Ruffolo, l'uomo ucciso da una sacca di sangue contaminata da un batterio killer. Il documento che l'Ora ha visionato in esclusiva arriva direttamente dai tavoli della politica romana.

«Ruffolo si poteva salvare»

La lettera-choc al ministro del direttore del Centro nazionale sangue

Tutti i dirigenti sanitari erano a conoscenza dell'altissima probabilità che nei locali del Servizio trasfusionale di Cosenza fossero arrivate sacche di sangue infetto

COSENZA È un documento drammatico, ed è la prova che inchioda definitivamente i massimi dirigenti dell'Azienda ospedaliera di Cosenza chiarendo una volta per tutte la catena delle responsabilità che ha determinato la morte del signor Cesare Ruffolo, l'uomo ucciso da una sacca di sangue contaminata da un batterio killer.

Il documento che l'Ora ha visionato in esclusiva - e che arriva direttamente dai tavoli della politica romana - è composto da 4 pagine redatte dal dottor Giuliano Grazzini - il direttore del Centro nazionale sangue, la massima autorità in materia di trasfusioni - e chiarisce due aspetti fondamentali.

Il primo: tutti i dirigenti sanitari, prima della morte di Ruffolo, erano a conoscenza dell'altissima probabilità - quasi certezza - che nei locali del Servizio trasfusionale di Cosenza fossero arrivate

sacche di sangue infetto proveniente dal centro Avis di San Giovanni in Fiore. E lo sapevano perché il 19 giugno un giovane paziente era rimasto contaminato dallo stesso batterio, il Serratia Mercescenz, che «causa un gravissimo shock cardio-circolatorio». Lo sapevano ma non hanno fatto nulla. Tanto che 20 giorni dopo il primo contagio, il 4 luglio scorso, il signor Ruffolo viene a contatto con lo stesso batterio e muore.

Secondo: tutti sapevano con certezza che i locali del Servizio trasfusionale erano luogo di coltura ideale per quel tipo di batterio. Sul tavolo del direttore generale, del direttore sanitario e su quello del responsabile del Servizio trasfusionale stesso c'era un rapporto firmato dagli ispettori ministeriali datato 1 ottobre 2012 che descriveva una situazione igienico-ambientale a dir poco spaventosa: assenza assoluta delle più elementari norme di controllo igienico-sanitario, assenza di strumenti di conservazione adeguati e personale non qualificato. Questo diceva il rapporto.

Ebbene, quel documento è stato ignorato. Soltanto dopo il primo caso di infezione, 8 mesi dopo, i dirigenti hanno provato a «lanciare un allarme». Un allarme, però, caduto nel vuoto a causa «delle precarie condizioni organizzative».

Tutto questo viene scritto nero su bianco dal dottor Grazzini, direttore del Centro nazionale sangue, nella relazione che il 3 agosto scorso ha inviato al ministro della Salute. Un documento riservato che noi siamo in grado di raccontarvi. La morte di Ruffolo, secondo quanto scrive Grazzini «è tipicamente inquadrabile nella fattispecie degli eventi cosiddetti evitabili». «Al di là di ogni ragionevole dubbio», rincara il Grazzini, Ruffolo è stato infettato dal batterio killer a causa delle «non conformità del Servizio trasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza che ha determinato le condizioni predisponenti la genesi e la sepsi post-trasfusionale». Un giudizio di condanna del quale non potrà non tener conto la magistratura.

Il viaggio del batterio killer

Nella sua relazione al ministro, Grazzini segue passo passo la genesi e il viaggio del batterio. La prima tappa è il Centro Avis di San Giovanni in Fiore che lavora sempre alle dipendenze dell'Azienda cosentina. Il batterio è «all'interno del detergente utilizzato per il lavaggio delle mani dagli operatori sanitari addetti alle donazioni». L'operatore di turno, dunque, si lava le mani e pochi istanti dopo preleva il sangue senza indossare i guanti sterili, ignorando qualsiasi forma di protocollo. In quel modo tutti i prelievi effettuati in quella giornata sono contaminati. Ma non basta, le condizioni di conservazione del sangue prelevato sono talmente approssimative da determinare addirittura un rafforzamento del batterio. Successivamente le sacche contaminate arrivano nei locali del Servizio trasfusionale di Cosenza. Ma i mezzi di trasporto sono così rudimentali da consentire al batterio di sopravvivere indisturbato. «A causa delle inadeguate condizioni di conservazione temporanea e di trasporto la contaminazione batterica ha raggiunto livelli di crescita tali da determinare una sepsi post-trasfusionale», scrive Grazzini al ministro. A quel punto, e siamo al 19 di giugno, una delle sacche contaminate viene trasfusa nelle vene di un giovane cosentino. Il paziente si sente male ma sopravvive, miracolosamente. Le analisi parlano chiaro: il ragazzo è entrato in contatto con il Serratia Mercensenz, lo stesso batterio che di lì a poco ucciderà Ruffolo. I medici capiscono immediatamente che quel batterio proviene da una sacca contaminata. A quel punto parte l'allarme. La direzione sanitaria dispone la quarantena di tutte le sacche raccolte a San Giovanni in Fiore ma «a causa dello scarso livello di organizzazione e controllo all'interno del Servizio trasfusionale», una seconda sacca viene utilizzata venti giorni dopo la segnalazione del primo caso. È quella che il 4 luglio ucciderà Cesare Ruffolo. Ecco, dunque, come è andata. Nessuno a questo punto può tirarsi fuori. Non può farlo soprattutto il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera di Cosenza che pure ha lanciato l'allarme, è vero, ma insieme al direttore generale è responsabile di quel caos organizzativo e quella assoluta sottovalutazione dei protocolli di cui parla Grazzini.

Davide Vari



NELLA BUFERA

L'ospedale Annunziata di Cosenza al centro dello scandalo sangue infetto

«Inviare il Corpo sanitario dell'esercito»

La proposta del segretario questore Nucera: intervenire sul pronto soccorso

Allarme sanità. Lo lancia tra gli altri il segretario questore del consiglio regionale Giovanni Nucera che propone l'istituzione di una task-force governativa per superare l'emergenza del momento, causata da carenza di personale e processi di riorganizzazione. «La sanità - sottolinea Nucera - non può essere considerata solo una questione di numeri e calcoli di spese. I recenti casi di malasanità emersi dalla cronaca di questi giorni rivelano una difficoltà strutturale che va oltre l'impegno che medici e personale sanitario svolgono quotidianamente negli affollati reparti dei nosocomi calabresi, a cominciare dal pronto soccorso».

I limiti del Tavolo interministeriale di monitoraggio del Piano di rientro. «Il tavolo Massicci - afferma a proposito Nucera - seppure attento all'evoluzione ed alla radicale trasformazione della sanità calabrese, non è riuscito finora a superare l'incancrenita e atavica situazione esistente in alcuni importanti ospedali della Regione con il risultato che molte volte è difficile andare al di là dell'ordinaria amministrazione». Da qui la proposta del consigliere regionale: «Sarebbe utile, in questa fase di aggiustamento in itinere dell'organizzazione sanitaria regionale l'intervento del Corpo sanitario dell'esercito, da impegnare soprattutto per assicurare una efficiente funzionalità del pronto soccorso. Non è in discussione la professionalità e la preparazione dei nostri medici, e la dedizione con cui svolgono il loro lavoro. Agli Ospedali riuniti di Reggio, per esempio, il reparto di Pronto soccorso è costretto a fronteggiare giornalmente centinaia di interventi, anche a causa dell'assoluta assenza di una politica sanitaria del territorio che non dà nessun aiuto alle strutture ospedaliere. La carenza di personale medico ha costretto i più volenterosi ed eroici a turni estenuanti ed insopportabili. Ma c'è il rischio che gli errori, le disattenzioni siano sempre in agguato. Circola voce, addirittura, che 9 medici su 12 di quel reparto abbiamo presentato certificati medici di malattia. È logico che davanti ad un quadro del genere la Calabria sia annoverata tra le Regioni con il più basso livello di erogazione dei livelli essenziali di assistenza, ma, come hanno rilevato le organizzazioni sindacali della sanità, nei giorni scorsi, sia prima per impegno, capacità e partecipazione del personale sanitario, ormai costretto, dappertutto, a lavorare in condizioni disumane».

La soluzione, evidenzia ancora Nucera, è da affidare a interventi decisi: «Se di emergenza si tratta - prosegue infatti il segretario questore del Consiglio - allora bisogna agire con misure d'emergenza...».



Giovanni Nucera

Il ministro annuncia: «Subito via 4.000 enti intermedi» Delrio: «Proseguiremo sulla via del federalismo»

di VALENTINA RONCATI

ROMA - «Vogliamo far ripartire il federalismo: il modello federale è abortito e va fatto rinascere anche perché il bambino non è morto». Il ministro per gli Affari Regionali, le Autonomie locali e lo Sport, Graziano Delrio, in un'intervista all'Ansa, vede nel federalismo la chiave per il rilancio dell'Italia. «Abbiamo iniziato a riannimarli con il lavoro intrapreso in queste settimane con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sul Patto per la salute, con il federalismo demaniale, con il disegno di legge, approvato in Consiglio dei ministri, per istituire le città metropolitane e riformare tutto il sistema delle Autonomie locali».

Per il ministro è più che mai necessaria l'istituzione del Senato delle autonomie sul modello del Bundestag e del Bundesrat tedeschi, «anche perché siamo rimasti l'unico Paese che ha mille parlamentari che analizzano gli stessi provvedimenti». Quanto alle Regioni, nelle intenzioni dei padri costituenti «non dovevano diventare 20 piccoli stati ma essere l'articolazione della Repubblica più vicina ai territori, più capace di pianificare. E' evidente che con il tempo i compiti delle Regioni sono aumentati, ma il rischio è l'ipertrofia, la burocrazia danneggia l'efficienza e di questo sono consapevoli gli stessi governatori!». «Io stesso - ragiona - ho parlato di Regioni più leggere riprendendo un concetto già espresso dal presidente della Campania, Stefano Caldoro».

Con il ddl «svuota Province», spiega Delrio, le Regioni «avranno meno compiti di gestione e più di regia e di coordinamento. Dobbiamo inoltre sfoltire le circa 4 mila società intermedie che spesso svolgono funzioni analoghe a quelle già svolte dalle Regioni, dobbiamo razionalizzare questo bosco. Partiamo subito con questo lavoro: proporrò a 3 Regioni di fare una sperimentazione per passare subito dalle parole ai fatti».

Quanto all'abolizione delle Province, Delrio ricorda che, quando era sindaco di Reggio Emilia, «notavo che le funzioni delle Province potevano essere ottimizzate se fossero state gestite dai sindaci del territorio provinciale. Il comune ha già, per esempio, l'ufficio scolastico comunale che pianifica e progetta le scuole e poiché di scuole non se

ne progettano 100 a settimana, l'ufficio scolastico comunale può essere usato anche per progettare le scuole provinciali. Questo Paese - ragiona il ministro - deve poter godere di maggiore semplicità, chiarezza di obiettivi e di compiti».

Delrio spera, entro novembre, che venga approvato definitivamente il provvedimento «Svuota Province». «D'altra parte i parlamentari eletti hanno votato in stragrande maggioranza l'abolizione delle Province votando la fiducia al presidente Letta e a questo governo», ricorda.

Per il ministro va anche ripensato tutto il sistema delle Conferenze Stato-Regioni e Unificate: «Le Conferenze non possono essere un parerificio ma devono essere un luogo di discussione e di approfondimento per il raggiungimento di obiettivi comuni».

Delrio si sofferma poi sul nuovo Patto per la Salute, da siglare tra Regioni e Governo. «Abbiamo creato le condizioni per scriverne uno nuovo - dice - la precondizione era trovare i 2 miliardi per eliminare i ticket sanitari che altrimenti dovrebbero essere introdotti dal 1 gennaio 2014. Il ministro Lorenzin ha dato ampie garanzie su questo punto ed io non metto in dubbio le sue parole, io stesso ho avuto rassicurazioni in tal senso. Il Paese ha bisogno del Patto per la salute, se le Regioni hanno bisogno di più tempo per stabilire quali sono le tre Regioni benchmark va bene, ma bisogna decidere in fretta. Già far ripartire il Patto per la salute dopo tanto tempo di stallo, è stato, comunque, un grande successo».

Infine, lo sport: «Ciò che mi sta più a cuore - afferma il titolare del dicastero per lo Sport - è lo sport nelle scuole; il nostro paese è molto indietro soprattutto nella pratica sportiva per i bambini tra i 6 ai 12 anni, fascia d'età nella quale si riscontra una forte incidenza di obesità infantile. Lo sport è uno strumento educativo importantissimo, eppure l'educazione motoria nel nostro paese non è ai livelli che meriterebbe. Serve più impegno; per questo abbiamo già iniziato a stipulare una serie di accordi, con il ministero dell'Istruzione, per potenziare lo sport nelle zone a maggiore degrado e negli istituti penitenziari giovanili».





Graziano Delrio

Catanzaro Medico accusa un'infermiera



L'ospedale di Catanzaro

TERESA ALOI

Insolito episodio al Pronto soccorso di Catanzaro, l'azienda ospedaliera costretta a scusarsi

Il medico denuncia l'infermiera

Un oncologo vittima di un incidente accusa: «Sono stato aggredito»

di TERESA ALOI

CATANZARO- Questa volta a lamentarsi e denunciare la scortesia negli ambienti sanitari non è un cittadino esasperato, magari da un'attesa troppo lunga, ma un medico. Un addetto ai lavori che sa bene come si vive in un ospedale, come ci si comporta quando hai di fronte una persona che chiede cure.

Pasquale Montilla, medico oncologo vibonese, residente a Catanzaro, questa volta è dall'altra parte. E' il 27 luglio scorso quando arriva al pronto soccorso dell'ospedale Pugliese di Catanzaro. E' ferito. Un incidente con la moto pochi minuti prima sulla strada per Siano, lo ha ridotto proprio male.

All'ingresso, al piano terra del presidio sanitario, lo accoglie una "infermiera garbatissima" che lo fa accomodare dentro. Poi, una volta dentro la saletta adibita a medicazioni del pronto soccorso viene aggredito verbalmente da un'infermiera. Un'aggressione vera e propria a tal punto che dopo aver presentato un esposto denuncia all'ufficio dell'Azienda che ha già provveduto a scusarsi, ora la sua intenzione è quella di inoltrare il reclamo all'autorità giudiziaria per violenza personale, omissione d'atti d'ufficio, omissione di soccorso.

«Alle 17 del 27 luglio - racconta il professionista - sono arrivato al pronto soccorso per essere sottoposto a trattamento sanitario urgente. All'interno della saletta adibita a medicazioni sono stato aggredito verbalmente da una infermiera professionale». In particolare, mentre l'infermiera gentile lo accompagnava nella saletta adibita ai trattamenti chirurgici per iniziare le medicazioni delle ferite «arrivava l'infermiera professionale invitando la collega -

ricorda Pasquale Montilla - con toni volgari e fare irrispettoso a procedere alla medicazione delle mie ferite». Nonostante i traumi riportati a causa dell'incidente e le ferite lacero-contuse su tutto il corpo, il medico irritato per l'atteggiamento non professionale della donna, l'avrebbe invitata garbatamente ad utilizzare un comportamento consono al ruolo assegnatole. «Per tutta risposta la donna mi invitava, gridando, nonostante fossi ferito, ad uscire dal pronto soccorso». Una vicenda che ha dell'incredibile. Fosse solo perché è successo in ospedale davanti ad una persona che stava male. E anche non poco. «Sono entrato in ospedale con un trauma toracico chiuso, un trauma addominale chiuso, estese ferite lacero-contuse su tutto il corpo, un trauma cranico non commotivo, un trauma del ginocchio sinistro con lesione del legamento crociato anteriore, un trauma del bacino con ematoma esteso lombare - racconta ancora il medico - ho atteso, accompagnato da un amico, pazientemente il mio turno di ingresso assegnatomi dall'accettazione come codice giallo, sono stato invitato ad entrare dopo la chiamata dal servizio di accettazione e sottoposto a valutazione clinica dal sanitario di turno disponibile e cordiale». Poi, l'aggressione. Proprio quello che non ti aspetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'entrata dell'ospedale Pugliese di Catanzaro



Fondazione Campanella. «Dovevamo essere un grande polo»
I dipendenti protestano: «Siamo stati
declassati a una piccola clinica»

CATANZARO - «La dura battaglia che la Fondazione Campanella sta combattendo per la sua sopravvivenza è giunta ormai ad un punto decisivo ed ancora nulla fa pensare che possa concludersi positivamente». Lo affermano, in una nota, i lavoratori del polo oncologico di Catanzaro che fa capo alla fondazione. «Il parere positivo della Commissione per l'accreditamento - scrivono - potrebbe aprire la strada ad un finanziamento straordinario, in attesa della firma del contratto con l'Asp, e questo darebbe ossigeno alle asfittiche casse della Fondazione e dei suoi dipendenti, dando modo di proseguire nella mission di diagnosi e cura delle patologie oncologiche. Peccato che una struttura che dovrebbe essere, citiamo testualmente, "un grande Polo Oncologico regionale di riferimento per tutta la Calabria" è attualmente declassata al ruolo di più piccola delle cliniche private dell'intera regione. Verrebbe da dire: c'era una volta il Centro Oncologico, voluto, disegnato, ideato per la Calabria ed i suoi cittadini da una Persona che pensava che non fossimo un popolo inferiore a nessun altro».



Per un vecchio debito
**Pignoramento
 da 20 milioni
 alla Regione
 per il servizio
 di elisoccorso**

GIOVANNI VERDUCI

L'ingiunzione sarà saldata con i soldi riconosciuti dal ministero per il risanamento della Sanità

Regione, pignorati 20 milioni

La somma dovuta a Elitaliana Spa per il servizio di elisoccorso dal 1999 al 2007

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA – Sulle casse della Regione Calabria è piovuta una tegola da oltre 19 milioni di euro. Questo è quanto il management della "Elitaliana spa", una delle più note aziende elicotteristiche in campo europeo che in territorio calabrese ha curato il servizio di Elisoccorso, ha chiesto a Palazzo Alemanni per vedere riconosciuto un debito che l'amministrazione regionale aveva contratto con la società alla stipula di un contratto nel lontano 1999. L'azienda con sede a Tarquinia, in provincia di Viterbo, ha avanzato una richiesta di pignoramento nei confronti della Regione Calabria, in forza di un lodo arbitrale dichiarato esecutivo dal presidente del Tribunale di Roma e di un dispositivo del giudice dell'esecuzione del Tribunale di Catanzaro, dell'aprile del 2012, che assegnava al creditore la somma di 19 milioni 886 mila euro e rotti.

Precedentemente la "Elitaliana spa" aveva intimato alla Regione Calabria, precettandola, il pagamento della somma relativa alle prestazioni effettuate in favore del Servizio sanitario regionale calabrese per il periodo di competenza 1999-2007. L'amministrazione regionale, alla fine dell'anno scorso e dopo aver avuto l'ok della propria avvocatura che ha evidenziato la necessità di provvedere al pagamento della somma pignorata, non ha potuto fare altro che accogliere l'istanza della società laziale e trovare lo spazio per la ingente copertura economica nelle pieghe del bilancio.

Per fare fronte alla copertura dell'importo sotto pignoramento gli uffici delegati della Regione utilizzeranno una parte dei fondi (325 milioni di euro) che il ministero ha riconosciuto al governo regionale per il risanamento dei conti della sanità calabrese. Con due atti consecuti-

tivi, firmati il 27 e il 28 dicembre dello scorso anno dal dirigente di settore, la copertura dei costi dell'atto di pignoramento è stata trovata in uno dei capitoli del bilancio 2012 e si è proceduto alla regolarizzazione del "sospeso uscita" e all'autorizzazione alla Ragioneria regionale per il pagamento definitivo. Tutta la vicenda è stata compendata nel decreto del dirigente di settore pubblicato sul Bollettino regionale dello scorso 16 luglio.

I rapporti fra la "Elitaliana spa" e la Regione Calabria non sono mai stati ottimi. La società, infatti, pare avere una serie di contenziosi con il governo regionale e, nel tempo, ha anche ceduto il proprio credito vantato nei confronti di Palazzo Alemanni ad una banca veneta a titolo di corrispettivo per l'esecuzione del contratto per l'affidamento del servizio di soccorso sanitario con elicotteri in Calabria. Della questione se ne era occupata, a marzo dello scorso anno, anche la commissione regionale sanità, davanti alla quale vennero convocati il direttore generale pro tempore del dipartimento tutela della salute, Antonino Orlando e l'allora direttore generale di "Elitaliana spa" Giampiero Pedone. In quell'occasione, proprio Pedone attraverso una nota fatta pervenire ai "commissari" denunciò - come si legge nella relazione stenografica della seduta - «atteggiamenti improntati ad acredine ed inimicizia da parte di qualche dirigente del dipartimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



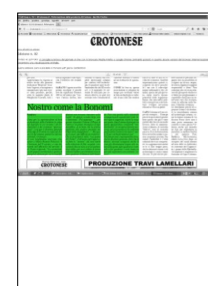
Nostro come la Bonomi

Panafesto

Come per la soprintendente ai beni archeologici della Calabria la colpa del degrado in cui versano i siti archeologici è dei crotonesi "sporcaccioni", così per il direttore generale della Asp di Crotone la colpa dei disservizi del sistema sanitario è dei meridionali (crotonesi).

In una lunghissima intervista rilasciata a Maria Rosaria Paluccio (il Crotonese dell'8 agosto), a una domanda sull'efficienza del servizio, il dr. Nostro risponde: "La caratteristica del popolo meridionale è quella di piangersi addosso per cui le insoddisfazioni non trovano riscontro nella realtà". In sintesi: va tutto bene, non vi lamentate". Poi aggiunge: "...per quanto riguarda Crotone il Piano di rientro è un piano strategico di tipo scientifico, si sa bene che la scienza applicata alla pratica presenta nel tempo delle smagliature...". Ma questo è un po' più difficile da tradurre! Già in precedenza nelle "res gestae divi Nostri", il direttore dell'Asp aveva fatto la "summa" dei suoi meriti nella riduzione di fitti, acquisti, convenzioni, blocco turn-over ed esaltandosi, infine, per aver ridotto di trenta milioni il debito con i fornitori ed aver fatto quadrare il bilancio dell'Azienda. Non una parola sulla catastrofe conseguenziale a questi interventi: interi reparti soppressi, ridotti la maggior parte, liste d'attesa di anni per un esame specialistico, condizioni "mediorientali" in cui opera il pronto soccorso, servizio mensa al cui confronto quello della Caritas è da menù 5 stelle. E per carità fermiamoci qui!

Noi pensavamo, ingenuamente forse, che un direttore generale, oltre che di bilanci, dovesse occuparsi anche di cose più direttamente legate alla salute della gente. A far quadrare i conti, solo a far quadrare i conti, basta un giovane ragioniere con contratto 'coccò'.



**COTRONEI, ASSISTENZA
SANITARIA AI TURISTI**

Fino al 25 agosto è attivo il servizio di ambulatorio medico per l'assistenza ai turisti e villeggianti nel Villaggio Palumbo di località Trepidò. Lo ricorda l'Amministrazione comunale di Cotronei. Il servizio, attivo dallo scorso 6 agosto, funziona dalle ore 9.30 alle ore 12.30.



Bordate alla controparte politica dall'assessore regionale Tallini su oncologico, Sacal e centro commerciale di Sala

«La sinistra piange sulle tragedie da essa causate»

«In Calabria c'è una "sinistra-coccodrillo" che piange i suoi figli dopo averli divorati. Niente di meglio del mito della femmina di coccodrillo che sparge lacrime dopo avere mangiato i suoi piccoli per descrivere l'atteggiamento ipocrita della sinistra calabrese». Lo ha affermato, in una nota, l'assessore regionale al Personale oltre che consigliere comunale del capoluogo, Domenico Tallini.

«L'ultima "lacrima", in ordine di tempo, è stata spesa dal Pd – ha proseguito Tallini – sulla Fondazione Campanella, una struttura nata per creare un grande Polo oncologico regionale e che è stata trasformata dalla sinistra, negli anni in cui governava alla Regione, in un "assumificio", i cui costi hanno portato la stessa Fondazione sul baratro della chiusura. E oggi, invece di plaudire ad un centrode-

stra che ha evitato il peggio (prima con il varo della legge 63, poi con la mancata impugnativa del Governo, poi con l'accreditamento avvenuto proprio ieri), la "sinistra-coccodrillo" invoca il salvataggio da una tragedia che essa stessa ha determinato. Pronta ad assolvere se stessa e ad accusare gli avversari, la "sinistra-coccodrillo" non ha risparmiato nemmeno un imprenditore sano e stimato come Massimo Colosimo, presidente di Sacal, che si è voluto ad ogni costo accostare ad una vicenda, quella dell'inchiesta "Perseo", che non lo sfiora neppure lontanamente, né potrebbe mai sfiorarlo».

A Tallini inoltre «spiace constatare che nel mirino del Pd sia finito proprio il presidente che, a detta di tutti, sta facendo uscire Sacal dalla crisi, mentre in passato ci sono stati aspetti compiacenti an-

che di fronte a problematiche molto delicate. E che dire delle vicende del Comune di Catanzaro? La sinistra parla dell'affaire Parco Romani, punta dell'iceberg di un sistema politico-affaristico-clientelare, senza sentire il bisogno di arrossire. Ad ascoltare alcuni interventi della sinistra su Parco Romani c'è da restare allibiti: nemmeno i rilievi della magistratura, che ha parlato di esempio di mala amministrazione, hanno scalfito le certezze del Pd. In definitiva, penso – ha concluso l'assessore e consigliere comunale del Pdl, Domenico Tallini – che questa sinistra, già messa alla prova del governo dal 2005 al 2010, non abbia oggi alcuna possibilità di essere alternativa a Scopelitti e al centrodestra a cui la gente continuerà sicuramente a dare fiducia nel 2015». ◀



L'assessore regionale nonché consigliere comunale del Pdl Domenico Tallini



Critiche all'amministrazione Abramo

La minoranza: annunci in pompa magna e rinvii interminabili

«Il sindaco è impaurito perché schiacciato dalla mancanza di autonomia politica»

Luana Costa

Si tirano le somme a Palazzo De Nobili. Così, poco prima della pausa estiva, i gruppi di minoranza in consiglio comunale si sono incontrati per fare il punto della situazione. Per fare il "tagliando" alla macchina comunale guidata dal centrodestra «a partire dall'ultimo atto che riguarda l'approvazione del bilancio e fissando una serie di priorità che possano guidare i lavori» al rientro post-vacanziero. Le bacchettate non sono mancate, anzi. Passato per intero al setaccio l'operato dell'amministrazione Abramo quello che è venuto fuori dalle parole dei gruppi di opposizione è una politica degli «annunci in pompa magna e degli eterni rinvii» nella migliore delle ipotesi o una «città mortificata» con a capo un sindaco «impaurito perché schiacciato dalla mancanza di autonomia politica e dallo strapotere» di un «rampante» Scopelliti.

La vexata questio non può che essere il nodo sanità cittadino, toccato in ognuno degli interventi da Salvatore Scalzo, Vincenzo Capellupo e Francesco Passafaro (Pd), Roberto Guerriero (Psi), Domenico Iaconantonio (Idv) e Antonio Giglio (Sel). Non è proprio andata giù infatti ai consiglieri d'opposizione «la passerella» in cui si è trasformato il consiglio comu-

nale con la «sottoscrizione di atti che sembrano appartenenti a un libro dei sogni». Ed è per questo che una delle priorità «lanciate» dal capogruppo Pd, Salvatore Scalzo è «la redazione di un piano a medio termine, un documento serio che contempli una serie di impegni sul futuro della sanità che versa nella crisi più nera. Avevamo visto giusto – ha continuato Scalzo – sulla questione delle partecipate e della sanità ma adesso non serve più protestare sui tetti, pur esprimendo piena solidarietà ai lavoratori della Fondazione Campanella, piuttosto è tempo di capire le responsabilità di tutte le forze politiche regionali».

Ma tra i nodi da dirimere al rientro dalle vacanze per la minoranza consiliare restano sul tappeto diverse questioni tra cui le più cogenti sono quelle che riguardano l'edilizia scolastica, il centro storico e, infine, le politiche sociali: grandi assenti dal bilancio approvato nel corso dell'ultimo consiglio comunale. Lacune che potevano essere colmate attraverso cinque emendamenti che, andando a redistribuire risorse destinate al teatro Politeama, prevedevano un fondo per il microcredito: «Senza risorse per il piccolo commercio – ha spiegato Scalzo – penso che non ci possa essere alcuna ripera né per il centro storico né per la periferia». Trasferiva-

no 200mila euro dai lavori pubblici all'edilizia scolastica «che è la vera emergenza» ha continuato il capogruppo Pd in consiglio comunale e a cui ha fatto eco Antonio Giglio, portando ad esempio «la scuola del decimo circolo. Una struttura nuova e abbastanza grande inserita nel contratto di quartiere ad oggi ferma da tre anni. Simbolo di come il patrimonio pubblico venga deturpato e una vergogna di cui l'amministrazione dovrà farsi carico». Altri fondi poi erano indirizzati agli operatori culturali locali e la cifra di 10mila euro «destinati al progetto Gutemberg, una rassegna che dà lustro a questa città e che con pochi soldi poteva essere finanziata».

E ancora politiche sociali e un progetto relativo al centro storico ma che non hanno trovato l'approvazione della maggioranza «più per orgoglio di parte politica che per mancanza di validità del documento proposto» ha ribadito Scalzo. Che non si è lasciato sfuggire nemmeno i successi che l'amministrazione Abramo sta riscuotendo nel quartiere marinaro dichiarando che «da tutto questo fumo prima o poi la sostanza dovrà venire fuori» e definendo poi la rinuncia ai lavori dei pontili, «il grande fallimento estivo», questione su cui Domenico Iaconantonio vi intravede «gli estremi per un danno erariale a scapito del Comune». ◀





Capellupo, Giglio, Guerriero, Scalzo, Iaconantonio e Passafaro

Anche dopo l'accreditamento il comitato esprime perplessità **I dipendenti: con 35 posti letto il centro Campanella è già morto**

«La dura battaglia che la Fondazione Campanella sta combattendo per la sua sopravvivenza è giunta ormai ad un punto decisivo ed ancora nulla fa pensare che possa concludersi positivamente». Esprime dubbi il comitato dei lavoratori del Polo oncologico, secondo il quale malgrado «il parere positivo della commissione per l'accreditamento potrebbe aprire la strada ad un finanziamento straordinario, in attesa della firma del contratto con l'Asp», oggi «la struttura che dovrebbe essere "un grande Polo oncologico regionale di riferimento per tutta la Calabria" è declassata al ruolo di più piccola delle cliniche private dell'intera regione! Il centro – scrive il comitato in una nota stanpa – era stato organizzato con quasi tutte le specialità, mediche e chirurgiche, proprio per essere Polo di attrazione per migliaia di potenziali, sfortunati pazienti. Il progetto è stato fatto a pezzi fra piani di rientro, budget decurtati, poltrone da difendere a tutti i costi, incapacità a costituire reti regionali e flussi preferenziali

e rapidi per pazienti che proprio tempo da perdere non ne hanno. Con la riduzione a 35 posti letto il polo oncologico di Germaneto di fatto è già chiuso! Ed ancora un'altra volta ci sentiamo dire che non si perderanno posti di lavoro: ma il nodo del transito delle unità operative dalla Fondazione all'azienda Mater Domini e le modalità di trasferimento del personale della Fondazione Campanella che in esse opera, non ha ancora trovato soluzione definitiva e proprio questo rischia di essere il problema più grosso. Quando si riduce una struttura che opera in un Policlinico universitario a poco più di un centro di primo soccorso – concludono i rappresentanti di lavoratori dell'oncologico – non la si vuol far vivere, ma destinarla a misera sopravvivenza. Ci rivedremo a settembre? Chi può dirlo... Forse ci sarà anche stavolta il milioncino dell'ultimo momento, oppure, come in ogni "noir" che si rispetti, magari verrà trovato il cadavere della Fondazione e bisognerà cercare l'assassino». ◀



La sede dell'Oncologico



DIALISI Le critiche di Scarmozzino (Aned) **«Il problema al Pugliese è la mancanza di personale sanitario»**

«Un guasto su un impianto non è augurabile ma può succedere e comunque, come per il Pugliese-Ciaccio, rimediabile pur con tanto dolente fastidio per i dializzati. Con l'occasione non rinunciamo a denunciare l'impossibilità di avere i livelli essenziali di assistenza fino a quando il personale medico e infermieristico resta molto sottodimensionato». Lo ha affermato, in una nota, Pasquale Scarmozzino, del comitato regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati).

«Frequentemente – ha proseguito Scarmozzino – si verifica, di secondo e terzo turno, che un solo nefrologo deve contemporaneamente alla cura dei pazienti in sala dialisi, nella degenza nefrologica e al consulto in quei reparti interconnessi alla patologia renale. Tutto questo, unito alla carenza di presidi sanitari, riteniamo sia un fatto altamente rischioso per gli ammalati. È questo che crea allarme in noi. Al personale del Pugliese-Ciaccio, al

limite delle proprie risorse psicofisiche, non possiamo chiedergli anche i miracoli. Al sindaco Sergio Abramo, più volte ed invano - siamo al giro di boa dell'estate - intervenuto per la scarsità di risorse umane al pronto soccorso, invece segnaliamo che ormai è tutto il Pugliese-Ciaccio un pronto soccorso, e per questo non basta chiedere ma pretendere dagli amici amministratori regionali fatti concreti. La cosa incomprensibile - riferitoci da dirigenti - è che il personale regionale in nefrologia e dialisi è sufficiente ma distribuito irrazionalmente sul territorio. Di chi è la responsabilità? Cosa si aspetta ad imporre la più ottimale distribuzione ai Direttori Generali dove i nefrologi sono eccedenti?».

Infine, Scarmozzino ha anche sottolineato che, «nella situazione attuale, nutriamo seri dubbi che si possa andare avanti per molto tempo, non solo al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro» ma anche in altre strutture sanitarie. ◀



SOVERATO Iniziativa del gruppo Cisom **Punto medico avanzato e servizio informativo Stare sereni si può**

SOVERATO. Quest'anno, da ieri e fino al 13 agosto, il gruppo "Cisom" di Soverato, guidato dal responsabile Saverio Tripodi, assieme al Corpo Militare dell'Ordine di Malta ha predisposto un punto medico avanzato sul lungomare Europa in piazza Amerigo Vespucci.

Lo scopo ultimo è quello di offrire un servizio informativo e di primo soccorso a cittadini e turisti con la presenza di medici e infermieri che offrono, gratuitamente, visite e consulenze sanitarie. Verranno eseguite le seguenti attività medico-sanitarie: consulenza oculistica, cardiologica, geriatrica, generica, osservazione del bulbo oculare, auscultazione del cuore, misurazione della pressione arteriosa, misurazione del tasso glicemico e ogni altro piccolo esame eseguibile al momento.

L'equipe medica è coordinata dal dott. Marco Scicchitano, responsabile regionale del Corpo militare e dal dott. Giuseppe Pipicelli, responsabile sanitario del Corpo di soccorso di Soverato. Entrambi, su emanazione del Sovrano militare Ordine di Malta, svolgeranno il servizio ambulatoriale dalle 19 alle 22. A seguire verrà predisposto un servizio di primo soccorso. Nella serata di domani, domenica 11 agosto, alla postazione medica sarà affiancata un'ambulanza privata messa a disposizione dalla ditta "Putrino" di Lamezia Terme.

In occasione della processione della "Madonna a mare" i suddetti Corpi presteranno assistenza a mare durante la manifestazione con un mezzo nautico predisposto con equipaggio medico e con sommozzatori. Un punto medico che, in estate, con il caldo e con l'afflusso di gente è più che apprezzato poiché rende maggiore tranquillità e sicurezza in caso di malore da parte di cittadini e turisti, di anziani e bambini. Un plauso quindi alla "Cisom"

per questa iniziativa. ◀ (an.ru.)



Marco Scicchitano



CODICI DENUNCIA**Turisti romani
non riescono
a contattare
il Consultorio**

Con una nota l'associazione Codici di Catanzaro denuncia che una famiglia di turisti romani non è riuscita a contattare il Consultorio di Crotone, nonostante abbia ripetutamente telefonato per 3 giorni ai numeri indicati sui siti (allo 0962 962931 e 0962 962931, www.consultoriofamiliarecalabria.it <http://www.asp.crotone.it>). «Nonostante – lamenta Codici – gli orari di apertura indicati e i giorni dichiarati sui siti istituzionali attestino che il servizio dovrebbe esser aperto al pubblico».

I turisti romani dovevano semplicemente verificare il peso della crescita del loro bimbo: un neonato di 25 giorni. «Servizio – spiega Codici – notoriamente effettuato tramite un semplice controllo di peso attraverso una bilancia di misura da un qualsiasi ostetrico e che tradizionalmente avviene in ogni consultorio».

«Inutile dire – prosegue la nota – che si è tentato di contattare anche la direzione generale per far presente le disfunzioni e nonostante i buoni propositi dell'Urp, che a seguito della mancata risposta iniziale e delle rimozioni, si è attivato per garantire una visita presso il poliambulatorio pediatrico del presidio ospedaliero crotone, il servizio di consultorio locale non è stato possibile raggiungerlo in nessun modo». ◀



CIRÒ MARINA**Otto nuovi donatori hanno accolto l'invito Avis**

CIRÒ MARINA. La solidarietà non si ferma nonostante il caldo torrido ed il clima generale di vacanza che alimenta un certo disimpegno generale. Invece, in tanti, e tra loro anche otto nuovi donatori, tutti giovani, si sono presentati nel poliambulatorio di Via Togliatti, accettando l'invito della sezione comunale dell'Avis, per concorrere alla donazione di sangue necessaria a coprire le esigenze nei diversi reparti ospedalieri che nel periodo estivo, purtroppo registrano un'impennata. In poco tempo è stato raggiunto il tetto massimo delle 30 donazioni stabilito dal centro trasfusionale di Crotone diretto dal dott. Walter Geremicca.

Personale infermieristico di Crotone e il dott. Giuseppe Aloisio che riveste il ruolo di direttore sanitario della sezione comunale dell'Avis di Cirò Marina, anche stavolta hanno garantito il prelievo in tutta sicurezza e il controllo preventivo sull'idoneità momentanea dei donatori.

Come accade da sempre, dalla costituzione della sezione di Cirò Marina dell'Avis, avvenuta l'8 maggio 2005, il supporto logistico e organizzativo con l'immancabile caffè e fragranti brioches è stato garantito dai soci della sezione Avis e dai volontari della Pro Loco. ◀ (m.e.)



NICOTERA Consiglio comunale aperto sull'emergenza sanità: il commissario dell'Asp stronca ogni speranza sul locale nosocomio

Ospedale? Una «pazzia pensare di riattivarlo»

Saranno invece potenziati i servizi di base e un'ambulanza verrà dirottata da Serra San Bruno

Orsolina Campisi
NICOTERA

«La sanità è sempre stato un tema caldo del nostro territorio e noi rivendichiamo oggi una presenza più attiva dell'Asp». Ha esordito così il sindaco Franco Pagano nel consiglio comunale riunito per discutere della struttura ospedaliera e del Quadro territoriale regionale paesaggistico (Qtrp).

Per affrontare la delicata questione del nosocomio nicoterese è intervenuta il commissario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi. Il management accompagnato da un corposo entourage è stato accolto dal consiglio e dai cittadini presenti incuriositi di conoscere il destino dell'ospedale locale. «Sulla sanità sono stati fatti passi falsi – ha affermato la Bernardi –, Gli sprechi sono stati tanti. Nell'attuale programmazione è previsto che Vibo e Tropea diventino un'unica realtà. Rimarrà Serra San Bruno. A Nicotera, invece – ha proseguito la Bernardi – è una pazzia pensare di riattivare l'ospedale. Sarà, invece, realizzata una specie di Casa della salute che chiameremo in altro modo dove potenzieremo alcuni servizi di base, perché la vera Casa sorgerà a Soriano. Per l'ambulanza a breve

sposteremo nella cittadina tirrenica una di quelle di Serra».

In pratica a Nicotera dovrebbe essere realizzato una sorta di centro sanitario H24, dove dovrebbero operare i medici generici locali che utilizzeranno le strumentazioni presenti. L'idea ha fatto esplodere l'indignazione dei presenti. «Pensavo che portasse miglioramenti – ha affermato Enzo Comerci, vice presidente del movimento «Azione per il vibonese» –, Non state ad annunciare nulla. La Casa della salute non è come voi la descrivete. Abbiamo già un H24, la guardia medica, che funziona benissimo». Anche Mimmo Pagano (Uil) ha fatto riferimenti storici dello sfortunato ospedale nicoterese. «Durante questi anni eravamo vicini a varie aperture e poi nulla. Oggi come oggi funziona ben poco, addirittura al laboratorio di analisi ormai non è più possibile fare determinati esami». Anche l'opposizione ha voluto sottolineare l'inconcretezza della proposta. Perplexità è stata ribadita da Annamaria Giofrè (Nicotera Futura). «I cittadini sono arrabbiati. Negli anni '70 la struttura era valida, ma ormai i vostri colleghi hanno depredato tutto – ha affermato Enzo Campisi (Fronte

Comune) –, Siamo amareggiati». Anche per Pino Brosio (Nicotera Mediterranea) la rabbia della cittadinanza è giustificata. «Nicotera è distante da altri ospedali. Per giungere a Tropea bisogna attraversare due passaggi a livello e guai se sono chiusi, per Vibo d'inverno Monte Poro è pieno di nebbia. Comunque, necessita un'ambulanza e vanno potenziati gli ambulatori e i servizi. Negli ultimi tempi – ha aggiunto Brosio – è stata tolta la Moc, il laboratorio dentistico, l'oculistica, ginecologia, ridimensionato il laboratorio analisi. Andrebbe costruita una pista per l'elicottero dell'elisoccorso. E poi è necessaria anche un pò di pulizia intorno all'ospedale».

Relativamente al Qtrp già adottato dal consiglio regionale lo scorso 15 giugno per il quale entro sessanta giorni il Comune ha dovuto formulare proposte di integrazione, l'opposizione per studiare meglio il documento ha chiesto il rinvio della discussione ad altra data. Il posticipo è stato votato dai tre della minoranza e dall'assessore Lapa. Quindi, il punto è passato con i voti della maggioranza dopo l'uscita dall'aula in segno di protesta dell'opposizione. ◀





Il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi accanto al sindaco Franco Pagano durante i lavori del consiglio comunale

«Tante ombre e poche luci»

Il centrosinistra boccia l'amministrazione di Sergio Abramo su tutta la linea

*«Il capoluogo
è svilito
da una classe
dirigente miope
e assente»*

Le cose non vanno bene e, prima di una seppur breve pausa estiva, bisogna dirlo alla città. Sembra essere stata proprio questa la convinzione che ha mosso, ieri, le fila della conferenza stampa indetta dal centrosinistra. Salvatore Scalzo, preferisce parlare di priorità ma non si è lasciato sfuggire l'occasione di parlare, per la prima volta in pubblico dopo l'approvazione del bilancio, degli emendamenti che la sua squadra aveva presentato. «Erano assolutamente fattibili eppure - ha detto - non sono stati approvati togliendo soldi al sociale, alle imprese e alla cultura». Ma l'altra nota stonata è rappresentata dalla manutenzione delle scuole e anche su questo Scalzo è stato lapidario. «A partire da settembre con le scuole saremo di nuovo in difficoltà e - ha tuonato - «noi volevamo garantire 200mila euro in più ma loro hanno detto no». Di fallimenti ne ha elencati tanti partendo dal Contratto di quartiere per arrivare all'assenza di politiche per il centro storico perché - sono sue parole - senza la ripresa di piccoli e medi commerci non c'è la ripresa né del centro e né delle periferie». E a Lido non va meglio tanto che Scalzo ha parlato dei pontili come di «un grande fallimento estivo». Aspetta ancora il progetto Lido-Giovino e su una cosa non ha proprio dubbi: «C'è una grande risorsa sottoutilizzata a causa di una maggioranza che viaggia a tentoni». Sanità e Partecipate restano poi nodi irrisolti e Scalzo è convinto che la causa sia da ricercare nel fatto che «manca una visione e un progetto». Da qui l'appello: «Sulla Campanella stiamo con i lavoratori che, però, devono avere più coraggio per denunciare chi li ha costantemente presi in giro». Un'analisi, la sua, schematica e lucida che ha bocciato l'amministrazione Abramo su tutta la linea e con la quale è in piena sintonia il numero due dell'aula rossa, Roberto Guerriero. «Negli ultimi sei mesi - ha infatti detto - la città ha subito un depauperamento del suo potere quasi ci fosse un disegno di indebolimento». Vuole atti concreti e

«non libri dei sogni», boccia la politica sulla sanità ma soprattutto arriva a una conclusione netta: «In questa amministrazione ci sono più ombre che luci». Eppure Guerriero non vuole rinunciare a una programmazione seria e aspetta ancora gli atti richiesti sulla Catanzaro Servizi perché vuole essere messo nelle condizioni di discutere. La bocciatura degli emendamenti al bilancio poi non è andata giù neppure a lui perché - ha detto - «esprimevano una sensibilità alta e altra e noi non arretrerebbero mai rispetto alle posizioni di un capoluogo svilito da una classe dirigente miope e assente». Sulla procedura che ha portato prima ad annunciare e poi a ritirare il progetto Safe City si è invece concentrato Antonio Giglio che, però, ha anche puntato il dito contro «un Piano del traffico di cui non c'è traccia» e più in generale contro «un'amministrazione che fa passare per straordinaria la gestione dell'ordinario». Anche lui ha difeso gli emendamenti al bilancio senza comunque rinunciare a una stoccata sullo stadio. «Non se ne parla più e nessuno sa dove sono finiti i soldi come per la scuola del X circolo che rappresenta un altro esempio di come la città sia trascurata dalla Regione nonostante ci si voglia far credere il contrario. I soldi - ha spiegato - sono fermi e questa è una vergogna perché hanno rubato porte e finestre e di notte ci si gioca a calcetto». Un tagliando di sei mesi, dunque, che non porta alla promozione tant'è che Mimmo Iaconantonio ha voluto ribadire. «La città ha subito mortificazioni in settori dove in altri momenti è stata leader. Con la questione della Cardiocirurgia, ad esempio, hanno mortificato una professionalità acquisita negli anni e non ci si può accontentare di qualche festa perché poi ritroveremo i problemi di sempre e la solita politica degli annunci come è avvenuto per il porto». Ma per Iaconantonio «Abramo è solo l'uomo che nel 2005 scappò per un posto alla Regione e che oggi dimen-

tica che l'ultimo serio intervento sullo stadio è stato fatto dalla Giunta Olivo». In ogni caso, tra Olivo e Abramo c'è stato Traversa «con un'esperienza che - ha detto l'esponente di Idv - tutti hanno rimosso dalla mente e dal cuore perché cercano solo di assumermi la paternità di opere sulle quali dovrebbero solo esercitare il dovere della continuità». Da qui l'accusa: «Sono millantatori e Abramo è impaurito perché non ha più l'autonomia politica di qualche anno fa e da un presidente della Regione che fa promesse senza mantenerle». E a pista spiata si è inserito Franco Passafaro con un intervento durissimo. «Sono entrati dicendo di aver trovato un disastro nei conti ma Abramo ha improntato la sua politica sulle bugie al punto che a pagina 10 dell'ultima delibera della Corte dei conti è scritto chiaramente che il Patto di stabilità è stato sfiorato nell'estate del 2011 anche a causa di un mutuo acceso per 11 milioni di euro». Da qui la valutazione: «È una maggioranza dal fiato corto e senza di noi non sarebbe passata neppure la pratica del depuratore. Abbiamo dimostrato - ha aggiunto - che quando si parla di progetto noi ci siamo». Ma il vero cruccio di Passafaro è legato alle Partecipate. Come Guerriero aspetta ancora risposte sulla Catanzaro Servizi. Si chiede che fine farà anche perché lui non ha affatto digerito il fallimento di Ambiente e Servizi e ci torna sempre perché di una cosa è convinto. «Navigano a vista dandoci più tasse e meno servizi e le decisioni non vengono prese al Comune».

ANTONELLA SCALZI

a.scalzi@loradellacalabria.it





Da sinistra
Vincenzo
Capellupo,
Antonio
Giglio,
Roberto
Guerriero,
Salvatore
Scalzo,
Mimmo
Iaconantonio
e Franco
Passafaro

■ l'analisi

Tallini bocchia la politica di sinistra

La convinzione: «Piangono sui loro figli dopo averli divorati»

«Non hanno alcuna possibilità di essere alternativi al centrodestra e a Scopelliti a cui la gente continuerà a dare fiducia nel 2015»

«In Calabria c'è una "sinistra-coccodrillo" che piange i suoi figli dopo averli divorati. Niente di meglio del mito della femmina di coccodrillo che sparge lacrime dopo avere mangiato i suoi piccoli per descrivere l'atteggiamento ipocrita della sinistra calabrese». Mimmo Tallini non ha dubbi e getta l'affondo: «L'ultima "lacrima", in ordine di tempo, è stata spesa dal Pd sulla Fondazione Campanella, una struttura nata per creare un grande Polo oncologico regionale e che è stata trasformata dalla sinistra, negli anni in cui governava alla Regione, in un "assumificio", i cui costi hanno portato la stessa Fondazione sul baratro della chiusura. E oggi, invece di plaudire a un centrodestra che ha evitato il peggio (prima con il varo della legge 63, poi con la mancata impugnativa del Governo, poi con l'accreditamento avvenuto proprio ieri), la "sinistra-coccodrillo" invoca il salvataggio da una tragedia che essa stessa ha determinato. Pronta ad assolvere se stessa e ad accusare gli avversari, la "sinistra-coccodrillo" - ha detto - non ha risparmiato nemmeno un imprenditore sano e stimato come Massimo Co-

losimo, presidente di Sacal, che si è voluto ad ogni costo accostare ad una vicenda, quella dell'inchiesta "Perseo", che non lo sfiora neppure lontanamente, né potrebbe mai sfiorarlo. Spiace constatare che nel mirino del Pd sia finito proprio il presidente che, a detta di tutti, sta facendo uscire Sacal dalla crisi, mentre in passato ci sono stati aspetti compiacenti anche di fronte a problematiche molto delicate». E Tallini non ha dubbi nemmeno per ciò che concerne il Comune. «La sinistra - ha detto - parla dell'affaire Parco Romani, punta dell'iceberg di un sistema politico-affaristico-clientelare, senza sentire il bisogno di arrossire. Ad ascoltare alcuni interventi della sinistra su Parco Romani c'è da restare allibiti: nemmeno i rilievi della magistratura, che ha parlato di esempio di mala amministrazione, hanno scalfito le certezze del Partito democratico». Netta la conclusione: «Questa sinistra, già messa alla prova del governo dal 2005 al 2010, non abbia oggi alcuna possibilità di essere alternativa a Scopelliti e al centrodestra a cui la gente continuerà sicuramente a dare fiducia nel 2015».



L'assessore regionale, Mimmo Tallini



sanità

Dialisi sospesa, rischio confermato

Pasquale Scaramozzino parla di «un disservizio nella fornitura dell'acqua»

«Non dovrebbe succedere, ma è successo: l'impianto idrico in ristrutturazione presso l'ala dell'ospedale Pugliese di Catanzaro dove insiste temporaneamente la sala dialisi, in attesa della ristrutturazione di quella definitiva ubicata in altra ala dell'edificio, ha creato un disservizio di fornitura acqua e conseguenziali gravi problemi ai dializzati del terzo turno del 7 agosto». Lo afferma, in una nota, Pasquale Scaramozzino, del Comitato regionale dell'associazione nazionale emodializzati. «Frequentemente si verifica - aggiunge - che un solo nefrologo deve ottemperare contemporaneamente alla cura dei pazienti in sala dialisi, nella degenza nefrologica ed al consulto in quei reparti interconnessi alla patologia renale come Cardiologia, Chirurgia, Geriatria ed altri. Tutto questo, unito alla carenza di presidi sanitari riteniamo sia un fatto altamente rischioso per gli ammalati. È questo che crea allarme in noi. Come segnalato dalle cronache, sono ormai quotidiani i disastri sanitari provocati anche in Calabria per turni aberranti anche di 30 ore di lavoro giornaliero come accade a Cetraro. E Catanzaro non è da meno. Questa - dice ancora Scaramozzino - è la nostra sanità: i rischi per i pazienti ormai non sono solo la mancanza dei livelli essenziali di assistenza, ma addirittura quelli all'esistenza. La cosa incomprensibile, riferitaci da dirigenti, è che il personale regionale in nefrologia e dialisi è sufficiente, ma distribuito irrazionalmente sul territorio. Di chi è la responsabilità? Cosa si aspetta ad imporre la più ottimale distribuzione ai Direttori generali dove i nefrologi sono eccedenti? Aned è disponibile a dare una mano come sempre. Chiamateci».



Campanella, lo sfogo dei lavoratori

I dipendenti puntano il dito contro le scelte che hanno declassato la struttura

L'accusa è netta:

**«Adesso
è considerata
una piccola
clinica»**

«La dura battaglia che la Fondazione Campanella sta combattendo per la sua sopravvivenza è giunta ormai ad un punto decisivo ed ancora nulla fa pensare che possa concludersi positivamente». Per i lavoratori «il parere positivo della commissione per l'accreditamento potrebbe aprire la strada ad un finanziamento straordinario, in attesa della firma del contratto con l'Asp, e questo darebbe ossigeno alle asfittiche casse della Fondazione e dei suoi dipendenti, dando modo di proseguire nella mission di diagnosi e cura delle patologie oncologiche. Già, non è questo che si chiede alla Campanella così come viene sottolineato nella nota diffusa dalla Regione? Peccato che una struttura che dovrebbe essere, citiamo testualmente, "un grande Polo Oncologico regionale di riferimento per tutta la Calabria" è attualmente declassata al ruolo di più piccola delle cliniche private dell'intera regione». Per loro «verrebbe da dire che c'era una volta il Centro Oncologico, voluto, disegnato, ideato per la Calabria ed i suoi cittadini da una Persona che pensava che non fossimo un popolo in-

feriore a nessun altro. E questo Centro - si fa rilevare - era stato organizzato con quasi tutte le specialità, mediche e chirurgiche proprio per essere Polo di attrazione per migliaia di potenziali, sfortunati pazienti. La storia successiva la conosciamo tutti: il progetto è stato fatto a pezzi fra piani di rientro, budget decurtati, poltrone da difendere a tutti i costi, incapacità a costituire reti regionali e flussi preferenziali e rapidi per pazienti che proprio tempo da perdere non ne hanno».

Poi l'appello: «Signori politici di ogni schieramento una cosa fatevela dire: con la riduzione a 35 posti letto il polo oncologico di Germaneto di fatto l'avete già chiuso. E ancora un'altra volta ci sentiamo dire che non si perderanno posti di lavoro: ma il nodo del transito delle Unità Operative dalla fondazione all'azienda Mater Domini e le modalità di trasferimento del perso-

nale di Fondazione che in esse opera, non hanno ancora trovato soluzione definitiva e proprio questo rischia di essere il problema più grosso».

Secondo i lavoratori, «di fronte a tutto questo è evidente che proprio non si ha idea di cosa sia organizzare un Centro di questo tipo e che ancora una volta la totale assenza di programmazione rischia di far naufragare definitivamente un progetto di cui si sente purtroppo assoluta necessità. E dunque sembra proprio sempre più chiaro che, al di là dei proclami più o meno sinceri, quando si riduce una struttura che opera in un Policlinico Universitario a poco più di un Centro di primo soccorso non la si vuol far vivere, ma destinarla a misera sopravvivenza. Ed è per questo signori politici calabresi che ci domandiamo: ma cosa possiamo chiedervi alla fine? Nulla davvero perché non aver compreso la portata del disegno di un vero Polo oncologico regionale equivale ad aver fatto perdere alla Calabria un'occasione d'oro e di questo siete veramente responsabili. Ma siamo buoni e - hanno concluso con una buona dose di ironia non celata - vogliamo comunque augurarvi buone vacanze».



Una recente protesta dei lavoratori del polo oncologico



la solidarietà

Il Pd non lascia il campo e sulla sanità resta critico

Il Pd catanzarese ha espresso vicinanza ai lavoratori della Campanella «che vivono da due anni una situazione di precarietà e instabilità a causa di una politica regionale troppo sterile e sempre poco chiara. L'auspicio è che venga trovata una soluzione definitiva scongiurando l'ennesimo provvedimento ponte. Serve chiarezza e rispetto per la dignità dei lavoratori e soprattutto dei pazienti». Poi la promessa: «Ci opporremo con tutte le forze a qualsiasi tentativo di depotenziamento dei servizi e delle offerte cittadine». Per loro «non è in discussione la possibilità di istituire dei corsi sulle professioni sanitarie gestite dall'Università La Sapienza a Cosenza, promossa dal centrodestra regionale e portato avanti da qualche consigliere regionale. Questa soluzione andrebbe inevitabilmente a snaturare il prestigioso ruolo della Facoltà di Medicina catanzarese, indebolendo ulteriormente il circuito culturale regionale senza altresì comprendere quali reali vantaggi possa portare all'intera economia calabrese. La politica regionale deve riacquistare in modo trasversale maggiore serietà e capacità di fare rete tra le eccellenze calabresi rispetto ai tanti problemi e alle priorità della Calabria. Il Pd sui temi della formazione universitaria e della sanità sarà sempre vigile e attento, apprezzando il grande impegno del gruppo consiliare al Comune come l'importante lavoro svolto in occasione del consiglio comunale sul tema della sanità, di cui il Pd si è fatto principale promotore già da due anni a questa parte».



Pd, il rilancio passa dai territori

Presentati gli esiti della campagna di ascolto e le feste democrat in provincia

«Abbiamo necessità che il partito si attrezzi con organismi democraticamente eletti che ridiano sovranità ad iscritti ed elettori. L'idea nostra è che la Calabria ha una sua specificità per cui i congressi si devono fare al più presto proprio per dare maggiore forza e visibilità ai territori». Lo ha detto Giovanni Puccio, coordinatore regionale del Pd, nel corso di una conferenza stampa svolta nella sede del partito a Catanzaro per presentare i primi risultati della campagna d'ascolto attuata - attraverso 44 assemblee svolte con i circoli della provincia del capoluogo - per riflettere sul risultato delle ultime consultazioni elettorali e sui temi politici più stringenti. Un giro di ricognizione realizzato, secondo quanto è stato rilevato nel corso dell'incontro con i giornalisti, per «rivitalizzare l'azione politica e risintonizzarsi con il corpo del partito». In questa attività, è stato spiegato, si è discusso con diverse centinaia di persone dei temi che stanno a cuore agli iscritti e simpatizzanti del partito, con particolare attenzione alla sa-

nità, e si sono raccolte istanze e indicazioni. «Dobbiamo dare forza e consistenza a un progetto per la Calabria - ha aggiunto Puccio - che renda possibile la costruzione di un'alleanza civica larga e segni una netta discontinuità anche rispetto alle azioni di governo di cui in passato siamo stati responsabili. C'è assoluta necessità, per questo, di avere uno strumento che è il partito, un partito aperto e plurale, che riprenda vigore con il superamento della fase commissariale. Tutto ciò è imprescindibile dinanzi ad una destra calabrese al governo della regione, quella guidata da Scopelliti, che ha esaurito la sua spinta propulsiva e che si caratterizza negativamente per il fatto che, in Calabria, l'emergenza è ormai diventata quotidianità. Vogliamo stare anche nelle dinamiche del Governo nazionale non in termini di assoggettamento ma portando avanti il nostro progetto per la Calabria e facendo battaglie per dare rappresentanza e visibilità massima ai territori». Rispondendo a una domanda sul rapporto tra par-

tito ed eletti nelle varie istituzioni, soprattutto in Consiglio regionale, Puccio ha detto che «c'è stata una fase in cui lo stato di precarietà del partito non ha agevolato il virtuosismo necessario tra eletti e dirigenza». La campagna d'ascolto del Pd in provincia di Catanzaro («una modalità - ha detto Puccio - che vogliamo consolidare e portare avanti anche in futuro») proseguirà ad agosto e settembre nei vari centri dove sono in programma le celebrazioni della Festa democratica. Ecco alcune date delle feste: Cropani oggi, Amaroni e Carlopoli domani, Motta Santa Lucia il 12 agosto, Caraffa il 20, Guardavalle il 24, Montepaone il 30, Botricello il 31 agosto e l'1 settembre, e poi Petronà l'1 settembre, Tiriolo il 3 settembre, Pianopoli e Feroleto Antico il 7 settembre, Sellia Marina e Zagarise il 14 settembre, Satriano-Soverato il 15 settembre, il 27 e 28 settembre a Catanzaro. Alla conferenza stampa con Puccio hanno partecipato anche i dirigenti Salvatore Bulotta, Anna Pittelli, Domenico Giampà e Arturo Bova.

r.c.





IL TAVOLO
Da sinistra Arturo Bova, Anna Pittelli, Giovanni Puccio, Salvatore Bulotta e Domenico Giampà

Rhodio: «Soverato si muova per i fondi ad anziani e disabili»

Allarme per il rischio di perdere i fondi regionali per gli anziani e i disabili. Lo lancia il sindaco di Squillace Guido Rhodio, il quale ha scritto in proposito una missiva al commissario prefettizio del Comune di Soverato M. Virginia Rizzo e, per conoscenza, all'assessore regionale alle Politiche Sociali Nazzareno Salerno e ai sindaci dei comuni dell'Ambito territoriale "Servizi Sociali", che ha, come capofila, Soverato. Nei giorni scorsi il sociologo e capogruppo di minoranza nel consiglio comunale squillacese Franco Caccia aveva evidenziato che il territorio, compreso nel bacino del golfo di Squillace e del suo entroterra, tra le tante carenze e ritardi, paga anche il prezzo della totale mancanza di servizi sociali. «La causa di questa situazione – secondo Caccia – non è da ricercarsi nella mancanza di fondi, molto spesso, invece, disponibili e non utilizzati dai comuni per mancanza di progetti. Il distretto territoriale, con comune capofila la città di Soverato, si è finora caratterizzato come una realtà in forte ritardo in questo importante e delicato settore, con la conseguenza di aver privato di importanti servizi la popolazione residente nei 28 comuni del distretto, ed in particolare le fasce più deboli.

Tra le opportunità perse, i finanziamenti messi a disposizione dall'ex Inpdap per il sostegno ad un moderno quanto efficace sistema di assistenza domiciliare per anziani e disabili. Questa opportunità poteva consentire di assistere circa 150 persone non autosufficienti residenti nei comuni del distretto e permettere alle famiglie di fruire di finanziamenti specifici per il pagamento dell'assistente familiare. Ma ci sono anche le opportunità dei fondi Pac, finalizzati a creare servizi a favore della prima infanzia e delle persone anziane. Per le persone anziane i fondi sono finalizzati a potenziare e migliorare i servizi di assistenza domiciliare. È quanto mai opportuno ed urgente che Soverato, nella qualità di comune capofila, promuova in tempi brevi le iniziative idonee per arrivare all'elaborazione di progettazioni concrete e possibilmente innovative in grado di tutelare i diritti dei cittadini dell'intero comprensorio». Rhodio, partendo da tali segnalazioni, ha sollecitato il commissario Rizzo ad attivarsi per non perdere le opportunità previste dalle leggi regionali. «Gli addebiti che Franco Caccia muove circa la perdita dei fondi regionali - scrive Rhodio - non possono che essere oggetto di viva preoccupazione, anzi di allarme, per la mia amministrazione comunale e per quelle dei comuni vicini, che proprio nella materia dei servizi sociali si sono associati nel rispetto della legge nazionale e delle direttive regionali».

Carmela Commodaro





Fitti passivi e strutture “improduttive”

Un anno fa, a giugno del 2012, i componenti della Commissione posta al vertice dell'Asp di Vibo, segnalavano al Comitato di controllo contabile del Consiglio regionale i provvedimenti adottati per procedere a una migliore razionalizzazione della spesa. Tra i tanti problemi segnalati, e i provvedimenti adottati, tutte le iniziative programmate attorno al tema della ricognizione dei beni immobili. Una voce di bilancio assolutamente corposa, e che andrebbe monitorata meglio. Cosa emergeva un anno fa? Esattamente questo: l'Azienda dispone di 53 fabbricati (dei quali 25 disponibili) e 3 terreni. Ma «molti immobili locati non producono reddito, in quanto gli affittuari non versano regolarmente i canoni di locazione». E per quanto attiene i fitti passivi? «L'Azienda - segnalavano i commissari - ha dismesso alcune locazioni passive, che porteranno a un risparmio annuo di 78mila euro». Ma nonostante ciò, la somma complessiva annuale dei fitti passivi si attestava intorno ai 332mila euro annui. Soldi buttati, se è vero che molte strutture di proprietà o sono inutilizzate o non producono reddito. Con i fondi recuperati da questi sprechi non si potrebbe magari acquistare qualche autoambulanza in più e sottoscrivere contratti a termine (soprattutto durante il periodo estivo) con nuovi medici da assegnare ai reparti di Pronto soccorso?

p. p. cam.



Sanità, la svolta parta dal basso

Servizio "118" e Pronto soccorso: servono uomini, mezzi e... riorganizzazione

*I tanti paletti del
"Tavolo Massicci"
possono essere
superati: basta
richiamare in
servizio i camici
bianchi che ormai
da anni lavorano
in giacca
e cravatta...*

I paletti del "Tavolo Massicci" e la Spending review? Rappresentano ostacoli, certo. Ma nulla di più. Gli ostacoli, però, sono fatti per essere superati o, nel peggiore dei casi, aggirati e comunque neutralizzati. Altrimenti, a che serve la managerialità o la distribuzione di consulenze e incarichi di potere gestionale e decisionale a questo e quello? Maria Pompea Bernardi, commissario Asp, ha ricevuto un mandato preciso: riorganizzare il comparto sanitario vibonese in attesa che venga costruito il nuovo ospedale (Scopelliti indica come data di conclusione lavori il 2015). A qualcosa ha messo mano ma, per quanto attiene il settore del Primo soccorso, c'è davvero tanto da fare. I fatti sono ostinati. Ed evidenziano lacune serie alle quali si potrebbe porre riparo aggirando - ecco il punto - i paletti del "Massicci" e i tetti imposti da esigenze di Spending review. Come? Ricominciando a usare il bastone che la carota è finita da tempo.

Due appaiono al momento i nodi da sciogliere: la riorganizzazione del servizio "118" alla luce dell'utenza più che triplicata sul territorio provinciale e il rafforzamento dei presidi di primario intervento dislocati negli ospedali (i reparti di Pronto soccorso). Le ambulanze rese operative in provincia servono a soddisfare in parte le esigenze dei cittadini che invocano assistenza. E non già perché manchino le professionalità: due postazioni su Vibo, una su Tropea, due su Serra (una delle quali non sempre medicalizzata) e, pare, una di imminente attivazione a Nicotera (a estate inoltrata...) rischiano di non riuscire ad assicurare un'adeguata copertura assistenziale su tutto il territorio. E ciò accade per una serie di fattori che gli addetti ai lavori conoscono alla perfezione: alcuni automezzi vengono impiegati spesso per trasferimenti "impropri" dagli ospedali vibonesi a quelli di fuori provincia e regione o a causa della mancanza di specialità adeguate alla cura delle patologie riscontrate di volta in volta o per colpa di assurde richieste di intervento determinate dall'assoluta mancanza di filtro territoriale (medici di base

e guardie mediche che ben potrebbero sopperire alle istanze di intervento degli utenti). Due aspetti sui quali il commissario Bernardi dovrebbe cominciare a mettere seriamente mano (basta proclami) insieme ai suoi più stretti collaboratori, alcuni dei quali medici validissimi sotto il profilo professionale e anche organizzativo.

Altro tema delicatissimo: l'intasamento dei reparti di Pronto soccorso a causa - spesso - della mancanza di camici bianchi che riescano a smaltire in poche ore tutte le richieste di chi avverte malori di ogni genere. Al reparto di prima emergenza di Vibo, ad esempio, diversi turni vengono coperti da un solo medico che con sacrificio e senso di responsabilità risponde alle richieste di soccorso; idem per quanto riguarda Tropea, dove l'utenza è ancora maggiore ma, spesso, dirottata su Vibo per mancanza dei reparti necessari ad assolvere tempestivamente alle esigenze dei pazienti - trasferiti nel capoluogo proprio con i mezzi del "118" che si dovrebbero invece occupare di altro. Nonostante queste situazioni, si riesce sempre ad assolvere ai compiti richiesti poiché proprio il Pronto soccorso di Vibo, con il suo triage e la riorganizzazione avviata qualche anno fa è in grado di reggere ogni urto. Ma si può andare avanti così in eterno? Certo che no, sebbene il commissario abbia dalla sua parte un potenziale elemento a discapito: l'impossibilità di nuove assunzioni attraverso i concorsi... Una motivazione fragile, poiché solo in

parte valida: il problema sarebbe superabile tirando fuori dagli uffici amministrativi i tanti medici che da anni non vestono più il camice ma lavorano in giacca e cravatta. I numeri riferiscono di una Azienda dotata di un personale sanitario elevatissimo a fronte di strutture operative che, teoricamente, dovrebbero pullulare di medici e infermieri ad ogni più sospinto.

Ultima annotazione.... interrogativa: non ci sono fondi per acquistare ambulanze e sostituire contestualmente quelle in dotazione al "118"? Si rivedano tutti i fitti passivi e si chiedi ai proprietari degli immobili che ospitano strutture aziendali di abbassare i canoni di locazione. È

mai possibile che la crisi non debba toccare anche loro (che intascano ogni mese decine di migliaia di euro)?

La sanità vibonese, oggi, per fortuna non è più quella di qualche anno fa. E qualcosa è cambiato. Ma perché si possa parlare di rilancio - e in attesa della nuova struttura ospedaliera - bisogna intervenire presto su una quotidianità che necessita di piccoli accorgimenti capaci di assicurare nei fatti una crescita concreta in attesa dall'auspicata svolta.

Pier Paolo Cambareri

pp.cambareri@loradellacalabria.it



**MODELLO
E TRINCEA**

Nella foto a sinistra l'ingresso del Pronto soccorso di Vibo Valentia: in questa fase rappresenta una trincea a causa dell'aumento degli utenti. Ma resta un modello organizzativo vincente.

E l'aula si anima su sanità e Psc

Nicotera, alla seduta interviene il commissario straordinario dell'Asp

*Rinviata la
discussione sul
Quadro
territoriale
regionale*

NICOTERA Qtrp. Il misterioso acronimo che sta per "Quadro territoriale paesaggistico regionale", atto prodromico all'adozione del Psc, suggeriscono gli esperti, era uno dei punti del consiglio comunale di giovedì sera, oltre alla "sempreverde" questione sanità declinata nelle "Prospettive di utilizzo della struttura ospedaliera di Nicotera", come dal tenore letterale dell'ordine del giorno. La seduta, però, è iniziata con un annuncio di tutt'altro segno, ossia la costituzione in seno al consiglio, o meglio alla maggioranza, di un gruppo Pdl. Ed a farlo è stato il sindaco, da tempi recentissimi in quota Pd. La parola è stata affidata, per delineare l'iniziativa politica, all'assessore Federico Polito, il quale ha chiarito le ragioni della decisione. Il gruppo sarà costituito dal consigliere Giuseppe Di Masi, da Polito, appunto, e dal vicesindaco Francesco Mollese. "Palazzo Convento" ha registrato l'importante quanto inusuale presenza del commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi col suo staff al completo. E la stessa ha subito chiarito di essere attanagliata dalla "spending review", nonché dal "Piano di rientro" e di come la Calabria sia stata afflitta dal-

la mancanza di programmazione nella realizzazione di nosocomi e carceri. Dei quali, è da annotare, stranamente in tempi odierni si segnala la penuria. E la nostra ha sventolato il documento attestante un progetto di un h24 che coinvolgerà professionisti di medicina generale del territorio. E' stato subito chiaro a tutti che la presenza della dottoressa era volta a rendere conto alla comunità di decisioni di segno restrittivo riguardo ad esigenze di un bacino di utenza che, ha ben chiarito l'assessore Giuseppe Marasco, conta più di ventimila presenze, considerati i comuni vicini. Quindicimila la sola Nicotera nella stagione estiva. La dirigente è stata poi contraddetta dal dottore Michele Comito, il quale ha chiarito che un tempo gli ospedali venivano costruiti in gran numero a causa della difficoltà a stabilizzare talune patologie, ora controllabilissime. Il responsabile del 118 non ha fornito buone notizie in merito alla richiesta ambulanza. Quindi, ha conquistato la paro-

la un autorevole invitato di pietra in tutti i consigli sinora svolti, ossia Enzo Commerci. Quest'ultimo non ha risparmiato durissime critiche ai manager, i quali si sarebbero macchiati di aver avvantaggiato alcuni territori, come Serra San Bruno. Sono seguiti botta e risposta prevedibili e la promessa che una delle due ambulanze destinate a Serra sarà distaccata a Nicotera. Chi vivrà vedrà. Bene, dulcis in fundo è arrivato il Qtrp, di cui la maggioranza ha dato timidissimi accenni. Il consigliere Campisi, parecchio agguerrito, ha chiesto di rinviare la discussione per un approfondimento, nel disappunto dei maggiorenni del consiglio e, quindi, una votazione si è resa necessaria.

Gli oppositori, indispettiti, sono usciti dall'aula, con gesto di rottura. E, nella sorpresa generale, l'assessore Giuseppina Lapa ha votato per il rinvio. Fatto politico del giorno, o meglio della sera. Un altro scossone nella maggioranza, dove sembrano covare parecchi malumori.

FRANCESCO TRIPALDI

vibo@loradellacalabria.it



Il
commissario
dell'Asp
Maria
Pompea
Bernardi
e il sindaco
Francesco
Pagano



Il Csv per la redazione di un piano di intervento per la coesione Volontari per l'assistenza domiciliare

PER la redazione del piano di intervento del Pac (Piano di Azione per la Coesione) gli enti locali dovranno promuovere più momenti di confronto con il partenariato locale (terzo settore, associazioni, cooperative sociali e sindacati). Ed anche se la gestione del bando dei fondi "Barca" - ripartiti tra le quattro regioni dell'obiettivo convergenza a sostegno della prima infanzia e degli anziani non autosufficienti - è demandata ai comuni ed ai distretti sanitari, il volontariato, che si fa portavoce dei bisogni del territorio, è chiamato a dare il proprio supporto. In quest'ottica il Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro ha riunito venerdì le realtà associative che si occupano di anziani per un primo incontro illustrativo dei contenuti del bando: l'intento, ben chiarito dal presidente del CSV Mario Cortese, dal vicepresidente Piero Caroleo, dal direttore Stefano Morena e dalla referente dell'area formazione Maria Cittadino, era quello infatti di suscitare proposte concrete da presentare al comune capofila. E di proposte valide, mutate dalla realtà e dalle esperienze che ogni volontario si porta dietro, ne sono uscite diverse, in piena conformità agli obiettivi del primo riparto che insistono sull'assistenza domiciliare socio-assistenziale ed integrata e sull'acquisto dei beni e servizi utili per migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni di assistenza domiciliare.



Ripercorso il ruolo nella vicenda Campanella, Sacal, e Parco Romani

Tallini: «Sinistra coccodrillo»

L'affondo del consigliere al Pd reo di piangere dopo aver fatto danni

E' UN VERO e proprio affondo quello che il consigliere regionale al Personale Domenico Tallini riserva al Partito democratico. Passa dalla fondazione Campanella, all'inchiesta Perseo su presunte connivenze tra mafia e politica per arrivare poi a parlare del Parco Romani.

«In Calabria c'è una "sinistra-coccodrillo" che piange i suoi figli dopo averli divorziati. Nientedimeno del mito della femmina di coccodrillo che sparge lacrime dopo avere mangiato i suoi piccoli per descrivere l'atteggiamento ipocrita della sinistra calabrese». Così, Tallini attacca il Partito democratico sulla vicenda annosa della Fondazione Campanella, in questi ultimi giorni terreno di scontro tra le forze politiche.

«L'ultima "lacrima", in ordine di tempo - prosegue l'assessore regionale Tallini - è stata spesa dal Pd sulla Fondazione Campanella, una struttura nata per creare un grande Polo oncologico regionale e che è stata trasformata dalla sinistra, negli anni in cui governava alla Regione, in un "assumificio", i cui costi hanno portato la stessa Fondazione sul baratro della chiusura. Ed oggi, invece di plaudire ad un centrodestra che ha evitato il peggio (prima con il varo della legge 63, poi con la mancata impugnativa del Governo, poi con l'accreditamento avvenuto proprio ieri), la "sinistra-coccodrillo" invoca il salvataggio da una tragedia che essa stessa ha determinato. Pronta ad assolvere

se stessa e ad accusare gli avversari, la "sinistra-coccodrillo" non ha risparmiato nemmeno un imprenditore sano e stimato come Massimo Colosimo, presidente di Sacal, che si è voluto ad ogni costo accostare ad una vicenda, quella dell'inchiesta "Perseo", che non lo sfiora neppure lontanamente, né potrebbe mai sfiorarlo».

E ancora «Spiace constatare che nel mirino del Partito democratico sia finito proprio il presidente che, a detta di tutti, sta facendo uscire Sacal dalla crisi, mentre in passato ci sono stati aspetti compiacenti anche di fronte a problematiche molto delicate».

Ma non solo Sacal per Domenico Tallini «E che dire delle vicende del Comune di Catanzaro? La sinistra parla dell'affaire Parco Romani, punta dell'iceberg di un sistema politico-affaristico-clientelare, senza sentire il bisogno di arrossire. Ad ascoltare alcuni interventi della sinistra su Parco Romani c'è da restare allibiti: nemmeno i rilievi della magistratura, che ha parlato di esempio di mala amministrazione, hanno scalfito le certezze del Pd. In definitiva, penso che questa sinistra, già messa alla prova del governo dal 2005 al 2010, non abbia oggi alcuna possibilità di essere alternativa a Scopelliti e al centrodestra a cui la gente continuerà sicuramente a dare fiducia nel 2015».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Tallini



Soddisfazione a metà dopo l'annuncio dell'accredito da parte della Regione dei 35 posti letto

Oncologico, dipendenti scettici

«La Fondazione Campanella declassata come una piccola clinica calabrese»

«Fatto a pezzi
il nostro
sistema»

E' una soddisfazione a metà quella dei lavoratori del polo oncologico di Catanzaro. «La dura battaglia che la Fondazione Campanella sta combattendo per la sua sopravvivenza è giunta ormai ad un punto decisivo ed ancora nulla fa pensare che possa concludersi positivamente», spiegano. Il parere positivo della Commissione per l'accREDITAMENTO potrebbe aprire la strada ad un finanziamento straordinario, in attesa della firma del contratto con l'Asp, e questo darebbe ossigeno alle asfittiche casse della Fondazione e dei suoi dipendenti, dando modo di proseguire nella mission di diagnosi e cura delle patologie oncologiche. Già, non è questo che si chiede alla Fondazione così come viene sottolineato dalla Regione Calabria? Peccato che una struttura che dovrebbe essere, citiamo testualmente, «un grande Polo Oncologico regionale di riferimento per tutta la Calabria» è attualmente declassata al ruolo di più piccola delle cliniche private dell'intera regione». E allora per i lavoratori «Verrebbe da dire: c'era una volta il Centro Oncologico, voluto, disegnato, ideato per la Calabria ed i suoi cittadini dachipensava che non fossimo un popolo inferiore a nessun altro. E questo Centro - si fa rilevare - era stato organizzato con quasi tutte le specialità, mediche e chirurgiche proprio per essere Polo di attrazione per migliaia di potenziali, sfortunati pazienti». La storia successiva è nota: «il progetto è stato fatto a pezzi fra piani di rientro, budget decurtati, poltrone da difendere a tutti i costi, incapacità a costituire reti regionali e flussi preferenziali e rapidi per pazienti

che proprio tempo da perdere non ne hanno». E alla fine per i lavoratori con la riduzione a 35 posti letto «il polo oncologico di Germaneto di fatto è già chiuso. Ed ancora una volta ci sentiamo dire che non si perderanno posti di lavoro: ma il nodo del transito delle Unità Operative dalla fondazione all'azienda Mater Domini (a proposito, interessante sapere che le suddette Unità «valgono» 26 milioni di euro, visto che a noi ne davate giusto 18 per queste e molte altre) e le modalità di trasferimento del personale di Fondazione che in esse opera, non hanno ancora trovato soluzione definitiva e proprio questo rischia di essere il problema più grosso». Ed allora? Secondo i lavoratori, «è evidente che proprio non si ha idea di cosa sia organizzare un Centro di questo tipo e che ancora una volta la totale assenza di programmazione rischia di far naufragare definitivamente il progetto». Sembra proprio sempre più chiaro che, al di là dei proclami più o meno sinceri, quando si riduce una struttura che opera in un Policlinico universitario a poco più di un Centro di primo soccorso non la si vuol far vivere, ma destinarla a misera sopravvivenza. Ed è per questo signori politici calabresi che ci domandiamo: ma cosa possiamo chiedervi alla fine? Nulla davvero perché non aver compreso la portata del disegno di

un vero Polo oncologico regionale equivale ad aver fatto perdere alla Calabria un'occasione d'oro».

Intanto il Pd esprime vicinanza ai lavoratori della Fondazione che vivono da due anni una situazione di precarietà e instabilità. L'auspicio del Partito cittadino è che venga trovata una soluzione definitiva scongiurando l'ennesimo provvedimento ponte. Allo stesso modo il Pd spiega che si opporrà a qualsiasi tentativo di depotenziamento dei servizi e delle offerte cittadine. Partendo da questo presupposto il Partito non ritiene proprio in discussione la possibilità di istituire dei corsi sulle professioni sanitarie gestite dall'Università La Sapienza a Cosenza, promossa dal centrodestra regionale e portata avanti da qualche consigliere regionale. «Questa soluzione andrebbe inevitabilmente a snaturare il prestigioso ruolo della Facoltà di Medicina catanzarese, indebolendo ulteriormente il circuito culturale regionale senza altresì comprendere quali reali vantaggi possa portare all'intera economia calabrese». Per l'accREDITAMENTO della Fondazione Campanella soddisfazione è stata espressa dal senatore accademico dell'Università Eugenio Garofalo che auspica «che nel giro di poche ore si possa giungere alla firma della convenzione tra l'Asp e la Fondazione nonché all'erogazione di fondi, attraverso la pratica dell'anticipazione di cassa in modo tale che si scongiuri qualsiasi interruzione di servizi e qualsiasi voglia disfunzione che ricade sulla pelle degli utenti».





Il campus universitario a Germaneto

Associazione emodializzati
**«Un solo nefrologo
 non basta
 Più rischi
 per i pazienti»**

“I RISCHI per i pazienti ormai non sono solo la mancanza dei livelli essenziali di assistenza, ma addirittura quelli all'esistenza. La cosa incomprensibile, riferitaci da dirigenti, è che il personale regionale in nefrologia e dialisi è sufficiente, ma distribuito irrazionalmente sul territorio. Di chi è la responsabilità? Cosa si aspetta ad imporre la più ottimale distribuzione ai direttori generali dove i nefrologi sono eccedenti? Aned è disponibile a dare una mano come sempre. Chiamateci”. Pasquale Scaramozzino, del Comitato regionale dell'Associazione nazionale emodializzati, interviene dopo il disservizio di fornitura d'acqua e conseguenziali gravi problemi ai dializzati del terzo turno del 7 agosto scorso. “Frequentemente si verifica - aggiunge - che un solo nefrologo deve ottemperare contemporaneamente alla cura dei pazienti in sala dialisi, nella degenza nefrologica ed al consulto in quei reparti interconnessi alla patologia renale come Cardiologia, Chirurgia, Geriatria ed altri. Tutto questo, unito alla carenza di presidi sanitari riteniamo sia un fatto altamente rischioso per gli ammalati. E' questo che crea allarme in noi. Come segnalato dalle cronache, sono ormai quotidiani i disastri sanitari provocati anche in Calabria per turni aberranti anche di 30 ore di lavoro giornaliere come accade a Cetraro. E Catanzaro non è da meno”.



Il consigliere smonta le dichiarazioni del professore Nomine all'Azienda sanitaria Costanzo contro Guzzardi

NOMINE all'Azienda sanitaria provinciale, Sergio Costanzo replica a Renato Guzzardi, presidente dell'organismo di vigilanza interno all'Azienda.

“Non ho la pretesa di confrontarmi con un linguaggio forbito da professore universitario, ma una serie di considerazioni vanno fatte. Innanzitutto non vi è alcun operatore all'interno dell'Asp di Catanzaro che mi suggerisce cosa devo scrivere o fare sia sull'argomento delle performance o sul resto delle “stranezze” che si verificano nell'Asp di Catanzaro. I miei interventi - dice Costanzo - riguardano quasi sempre atti e documenti ufficiali o proteste di cittadini. Nella mia qualità di consigliere comunale e soprattutto di politico, mi intendo abbastanza di interpretazioni normative e di considerazioni che le norme generano e non occorre essere un “addetto ai lavori” per analizzare le ricadute che le misure e valutazione della performance hanno sui dipendenti degli enti ed aziende del servizio sanitario”.

Poi, alcune precisazioni. La prima riguarda il Piano di performance al controllo di gestione o alla Programmazione e Controllo, unità operativa prevista dall'atto aziendale vigente dell'Asp di Catanzaro. Ricordando tutta una serie di delibere spulciate e lette con attenzione Costanzo spiega “dai dati in nostro possesso, nessun concorso o atto formale dell'Asp di Catanzaro conferisce l'incarico di dirigente dell'Unità operativa programmazione e controllo: in sostanza, tale unità

non esiste in quanto non è mai stata istituita ed ancora meno è stato conferito alcun incarico. Ora al professore Guzzardi, da profani quali siamo, chiediamo semplicemente: se non esiste il Controllo di gestione e la programmazione e controllo come fa un dirigente a firmare il Piano di Performance? A nostro avviso il titolare del Servizio controllo interno dovrebbe essere revocato”. La seconda considerazione riguarda le affermazioni che “il Piano è “mirato alle esigenze dei cittadini” ma non sono riuscito (forse perché non addetto ai lavori) a trovare il passaggio o i percorsi per il soddisfacimento dei cittadini, se non solo qualche passaggio”.

E ancora. “Circa il dipendente - spiega Sergio Costanzo - non avevo assolutamente detto che non svolgessi il proprio lavoro di segreteria del direttore generale con abnegazione e dedizione, ci mancherebbe pure; ho solo detto che non possiede alcuno dei requisiti previsti circa la direzione della struttura permanente a supporto della valutazione della performance. Il componente interno può essere il componente interno dell'organismo ma deve cessare dalle funzioni di direttore di struttura complessa secondo la delibera 12 del 27 febbraio 2013”.

Alla fine Costanzo chiede solo che se le nomine all'Asp sono legittime o meno “ai cittadini e ai dipendenti interessano ben poco le dissertazioni accademiche”.



Il consigliere comunale Sergio Costanzo



Nuovo direttivo per l'Anga

L'ANGA giovani di Confagricoltura ha rinnovato il direttivo. Questo è composto da: Vittoria Zurlo con l'incarico di presidente, Giovannino Caparra vicepresidente, Fabrizio Zurlo vicepresidente, Luca Rossi vicepresidente ed Antonio Corigliano, Maria Luigia Marescalco e Giuseppe Marescalco con l'incarico di consiglieri. Anga, Confacitr, Confindustria, Ance, Leo e Rotaract, nel corso di una festa hanno raccolto i fondi per il reparto di pediatria del san Giovanni.



Sanità**Codici denuncia
«Consultorio muto»**

L'ASSOCIAZIONE Codici denuncia un disservizio nel comparto sanitario. In una nota scrive che «su 1967 dipendenti dell'Asp» nessuno «risponde al telefono nel consultorio di Crotone». Il disservizio è stato denunciato da una coppia che avrebbe voluto far pesare il neonato. Codici si è dunque attivata, prima presso la direzione generale, da cui non ha avuto alcuna risposta, poi all'ufficio relazioni con il pubblico che ha prenotato una visita nel reparto di pediatria dell'ospedale.



Nicotera. Al suo posto dovrebbe nascere una non meglio specificata Casa della salute

«Ospedale, una follia riattivarlo»

Il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi gela il consiglio comunale

«Il laboratorio
analisi
è stato
depotenziato»

«In questi anni
ci avete
sempre
preso in giro»

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Il civico consesso di giovedì sera, che ha avuto come special guest l'intero management dell'Asp, con in testa il commissario Maria Pompea Bernardi, ha portato all'attenzione della cittadinanza la questione sanità e nello specifico il problema della struttura ospedaliera nicoterese, costruita da più di un trentennio e solo parzialmente utilizzata.

Per i cittadini presenti nella sala consiliare, il più importante dei diritti, quello alla salute, non può rimanere negato né senza risposta. E le risposte fornite dai vertici aziendali presenti, hanno solo parzialmente soddisfatto gli appetiti della cittadinanza e di qualche amministratore. Negli anni, difatti, nonostante qualche solitario tentativo dei politici di turno, questo diritto alla salute è rimasto sempre inascoltato. La città, ha chiesto con fermezza una completa utilizzazione della struttura nonché il potenziamento dei servizi sanitari di base, l'attivazione di altri ambulatori, e soprattutto un preciso impegno sull'assistenza quotidiana di base, non solo nel periodo estivo, quando il bacino di utenza lievita notevolmente, ma durante tutto l'anno. Un'esigenza che parte non solo dal territorio comunale, ma anche dal territorio della Piana di Gioia Tauro, che rappresenta una buona percentuale di utenza dei servizi sanitari offerti. Una richiesta, che si è trasformata, nelle parole di Enzo Comerci, vicepresidente di "Azione Democratica per il Vibonese" in un accorato grido di disperazio-

ne: «Venite qui per prenderci in giro. Tutto il management viene qua per annunciare il nulla. La casa della salute non è come voi la descrivete. Abbiamo già un H24, che funziona benissimo». Ad allargare l'orizzonte della discussione il sindacalista della Uil, Mimmo Pagano: «Durante questi anni abbiamo avuto le chiavi in mano diverse volte e poi nulla. Oggi presso il laboratorio di analisi, (ridimensionato a solo punto prelievi), non è più possibile fare determinate analisi, come quello delle urine». Il primo cittadino Franco Pagano, dopo aver ringraziato il management per aver accolto l'invito, ha affermato: «La sanità è sempre stato un tema caldo. Ci sono stati negli anni occasioni mancate, perdute, che hanno visto contrapporsi diverse posizioni. Si attribuiscono diverse responsabilità nonostante la convinzione è quella che non ci sia spazio per sogni faraonici».

Per il primo cittadino, l'Asp ha l'obbligo istituzionale di occuparsi del territorio. Quella dell'assessore alla sanità Pino Marasco è una vera e propria disamina della situazione sanitaria nicoterese attraverso una fotografia in bianco e nero del nosocomio cittadino.

«Sulla sanità sono stati fatti passi falsi - ha affermato la Bernardi -. Gli sprechi sono stati tanti. I cittadini di Nicotera mi stanno a cuore come tutti gli altri cittadini del vibonese. Ma occorre fare un passo indietro. Non abbiamo solo la spending review ma siamo anche schiacciati dal piano di rientro. Nell'attuale programmazione è previsto che Vibo e Tropea diventino un'unica realtà. Rimarrà Serra San Bruno che verrà trasforma-

to in day surgery. A Nicotera, invece - continua - è una pazzia pensare di riattivare l'ospedale. Sarà, invece, realizzata una specie di Casa della salute che chiameremo in altro modo dove potremmo alcuni servizi di base, la vera Casa sorgerà a Soriano. Per l'ambulanza a breve sposteremo nella cittadina tirrenica una di quelle di Serra».

In definitiva nella cittadina costiera dovrebbe essere realizzato una sorta di centro sanitario H24, dove dovrebbero operare i medici generici locali che utilizzeranno le strumentazioni presenti. Parole rassicuranti quelle del responsabile del 118, Talses che ha affermato che la mancata attivazione del 118 è attribuibile alla mancanza di personale: «Lunedì, è prevista una riunione del personale per conferire questi incarichi». Fortemente critica l'opposizione. Perplesità è stata ribadita da Annamaria Giofrè ("Nicotera Futura") per il trasferimento di quella autoambulanza che era stata destinata a Nicotera: «Siamo amareggiati. Negli anni '70 la struttura era valida, ma ormai i vostri colleghi hanno depredato tutto - ha affermato Enzo Campisi- Auspichiamo il potenziamento dei poliambulatori».

Anche per Pino Brosio ("Nicotera Mediterranea") la rabbia della cittadinanza è fondata: «Nicotera è distante da altri ospedali. Per giungere a Tropea bisogna attraversare due passaggi a livello e guai se sono chiusi, per Vibo d'inverno occorre attraversare la zona di Monte Poro e ciò potrebbe allungare i tempi di percorrenza che per un infartuato potrebbero essere vitali. Comunque, la struttura necessita di



un'ambulanza e vanno potenziati gli ambulatori e i servizi. Negli ultimi tempi ha continuato Brosio - è stata tolta la Moc, il laboratorio dentistico, l'oculistica, ginecologia, dermatologia e ridimensionato il laboratorio analisi. Andrebbe costruita una pista per l'elicottero dell'elisoccorso sfruttando un'area adiacente il nosocomio. Abbiamo fatto una battaglia per questo ambulatorio distrettuale ma occorre quell'autoambulanza comprata per Nicotera, che si è poi persa per strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio ospedaliero e il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi





RASSEGNA STAMPA DEL 10 / 08 / 2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Mezzoeuro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**